

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 29-10-2019

## NORD

ARENA	29/10/2019	19	Esercito e civili in campo contro le grandi calamità <i>Alessandra Vaccari</i>	3
ARENA	29/10/2019	27	Donna dispersa sui monti, vane le ricerche <i>Katia Ferraro</i>	4
BRESCIAOGGI	29/10/2019	17	Sparisce nel nulla mentre cerca le castagne <i>Alessandro Gatta</i>	5
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	29/10/2019	10	Tre boati, esplosione dentro l'istituto 8 marzo Evacuato il vicino Levi <i>E.bir</i>	6
CORRIERE DELLE ALPI	29/10/2019	33	Rocca Pietore Vaia un anno dopo oggi un convegno <i>Redazione</i>	7
CORRIERE DI COMO	29/10/2019	14	Investiti e sbalzati nel fiume Lambro Il padre muore, gravissima la figlia <i>Anna Campaniello</i>	8
CORRIERE DI VERONA	29/10/2019	9	Senza esito le ricerche dell'anziana che si è persa cercando castagne <i>F.s.</i>	9
GAZZETTA DI MANTOVA	29/10/2019	25	Quattordici cantieri. Il nuovo Comune accelera sui lavori <i>Francesco Abiuso</i>	10
GAZZETTINO FRIULI	29/10/2019	31	Continua lo sciame sismico Nessun danno, solo paura <i>L.P.</i>	11
GAZZETTINO PADOVA	29/10/2019	37	Tre vasche di laminazione per combattere la siccità <i>Lucio Piva</i>	12
GAZZETTINO PADOVA	29/10/2019	37	Cade lungo il percorso di downhill, ciclista salvato dal Soccorso alpino <i>Redazione</i>	13
GIORNALE DI BRESCIA	29/10/2019	12	Scomparsa sul Monte Tesio dal bosco un grido d'aiuto = Dal bosco si è sentito un grido d'aiuto ma dell'80enne ancora nessuna traccia <i>Ubaldo Vallini</i>	14
GIORNALE DI VICENZA	29/10/2019	6	Un anno di lutto = Veneto, la ferita Vaia sta guarendo piano grazie a 1800 cantieri <i>Roberta Labruna</i>	15
GIORNALE DI VICENZA	29/10/2019	7	Pioggia, vento, blackout Marcesina non c'è più <i>Redazione</i>	17
MESSAGGERO VENETO	29/10/2019	44	Un'altra scossa di terremoto Epicentro a Meduno <i>Redazione</i>	18
NAZIONE LA SPEZIA	29/10/2019	62	Volontari in "cattedra" per insegnare ai ragazzi regole di autoprotezione <i>Redazione</i>	19
PREALPINA	29/10/2019	29	Varato il piano anti-allagamenti <i>Francesco Inguscio</i>	20
STAMPA ALESSANDRIA	29/10/2019	40	Alluvione, atti in procura "C'è troppo fango ci serve ancora aiuto" = I sindaci: "Se piove tornerà la paura Non lasciateci soli" <i>Paola Silvana Italiano Mossano</i>	21
STAMPA ALESSANDRIA	29/10/2019	41	Intervista a Enrico Ferrero - "La lezione della catastrofe del 1994" = "La catastrofe di 25 anni fa ci ha insegnato la sicurezza" <i>Antonella Mariotti</i>	22
ADIGE	29/10/2019	40	Frana e feriti, ma è tutto "finto" <i>Redazione</i>	23
ALTO ADIGE	29/10/2019	33	In archivio l'estate dell'Aiut Alpin: 160 alpinisti salvati <i>Redazione</i>	24
CORRIERE DEL TRENTINO	29/10/2019	6	Vaia, il fango, la morte: nuovi quesiti = Dimaro, due nuovi quesiti al perito Valuti l'eccezionalità di Vaia <i>Dafne Roat</i>	25
CORRIERE DELLA SERA MILANO	29/10/2019	5	Cade in cantiere Grave operaio al lavoro sulla M4 <i>Redazione</i>	27
CRONACAQUI TORINO	29/10/2019	5	I residenti davanti al Comune Ora basta con i roghi tossici <i>G.cav.</i>	28
CRONACAQUI TORINO	29/10/2019	21	Usseglio - il soccorso alpino salva sette capre <i>Li.ga.</i>	29
GAZZETTINO	29/10/2019	13	Sei alberi su 10 ancora a terra I conti a un anno dal disastro <i>A.po</i>	30
GAZZETTINO PORDENONE	29/10/2019	36	Continua lo sciame sismico Nessun danno, solo paura <i>Lp</i>	31
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	29/10/2019	25	Scoppi e fuoco nel polo scolastico di Mirano = Scoppi e fuoco, paura all'8 Marzo <i>Filippo De Gaspari</i>	32
GIORNALE MILANO	29/10/2019	38	Precipita nel cantiere M4 Grave operaio di 61 anni = Grave dopo la caduta nel cantiere della M4 <i>Paola Fucilieri</i>	33
GIORNALE MILANO	29/10/2019	38	Il monossido uccide anziana e suo figlio <i>Redazione</i>	34

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 29-10-2019

GIORNO BERGAMO	29/10/2019	50	Incendio al polo chimico I sindaci: finestre chiuse = Rogo al polo chimico Chiudete le finestre <i>Fabio Viganò</i>	35
GIORNO BERGAMO	29/10/2019	51	Anziano morto nel rogo dentro l'ex maneggio Autopsia e sopralluogo <i>Redazione</i>	36
GIORNO MILANO	29/10/2019	60	M4, cade tecnico E dalla Regione nuovi ispettori = dall'impalcatura di un cantiere M4: grave <i>Marianna Vazzana</i>	37
GIORNO PAVIA	29/10/2019	56	Crollo nella chiesa, chiediamo aiuto <i>Bagnaria</i>	38
GIORNO PAVIA	29/10/2019	56	Sommozzatori ed elicottero per cercare il disperso <i>Umberto Zanichelli</i>	39
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	29/10/2019	50	Da inizio anno tanti episodi, l'ultimo questa estate <i>Redazione</i>	40
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	29/10/2019	50	La terra trema all'alba Un'altra scossa a Meduno <i>Giulia Sacchi</i>	41
NUOVA VENEZIA	29/10/2019	20	Il rischio idrogeologico oggi è più alto che nel 1966 <i>Alberto Vitucci</i>	42
PROVINCIA PAVESE	29/10/2019	2	Si rovesciano in barca nel Ticino uno è disperso, in salvo l'amico = Barca si rovescia nel Ticino in piena Un vigevanese disperso in acqua <i>Adriano Agatti</i>	43
PROVINCIA PAVESE	29/10/2019	25	Aiuta camionista in panne travolto e ucciso da tir automobilista sulla A7 = Aiuta un camionista in panne viene travolto e ucciso sulla A7 <i>Paolo Fizzarotti</i>	45
PROVINCIA PAVESE	29/10/2019	28	Torna la pioggia oggi e nel "ponte" di Ognissanti <i>Redazione</i>	46
REPUBBLICA GENOVA	29/10/2019	9	"Un tribunale collegiale per il processo sulla strage" <i>Redazione</i>	47
REPUBBLICA MILANO	29/10/2019	7	Cantiere M4 topografo cade per 4 metri <i>I.c.</i>	48
SECOLO XIX GENOVA	29/10/2019	17	Frana di Arenzano, lavori lasciati a metà: quando piove è caos <i>Valentina Bocchino</i>	49
SECOLO XIX GENOVA	29/10/2019	30	Ci alleniamo insieme ai nostri cani per essere pronti a ogni chiamata <i>Redazione</i>	50
STAMPA AOSTA	29/10/2019	41	A5 chiusa per frana Dalla Protezione civile un secco no all'ipotesi = Frana di Quincinetto "Non è un progettista che può decidere i tempi d'intervento" <i>Alessandro Mano</i>	51
STAMPA NOVARA	29/10/2019	45	I sub esperti degli abissi per ricercare l'istruttore <i>Redazione</i>	53
TRIBUNA DI TREVISO	29/10/2019	35	Viaggio nel ventre della Terra per celebrare i cinquant'anni del Bus de la Genziana <i>Francesco Dal Mas</i>	54
ansa.it	28/10/2019	1	Intervento notturno del soccorso alpino - Trentino AA/S <i>Redazione Ansa</i>	55
ansa.it	26/10/2019	1	Frana Quincinetto: Bertschy, impensabile stop 100 giorni A5 - Valle d'Aosta <i>Redazione Ansa</i>	56
genova.repubblica.it	28/10/2019	1	Maltempo Rossiglione, vertice in Regione <i>Redazione</i>	57
regione.piemonte.it	28/10/2019	1	ALLUVIONE: LA REGIONE PIEMONTE TENDE LA MANO A SINDACI E IMPRESE <i>Redazione</i>	58
veronasera.it	28/10/2019	1	Scomparsa nei boschi mentre cerca castagne   Anziana veronese sparita   Ricerche <i>Redazione</i>	60
vicenzapiu.com	28/10/2019	1	A Palazzo Franchetti il workshop "Comunicare l'incertezza delle previsioni meteo-marine" - VicenzaPiù <i>Redazione</i>	61
cuneocronaca.it	28/10/2019	1	NARZOLE/ Alluvione '94, "Quei giorni terribili ancora impressi nella mente di tutti noi" <i>Redazione</i>	62
regione.fvg.it	28/10/2019	1	Tempesta Vaia: Fedriga, interventi efficaci grazie a tutta la comunità Mon Oct 28 00:00:00 CET 2019 <i>Redazione</i>	63
udine.diariodelweb.it	28/10/2019	1	Un anno dopo "Vaia" la Carnia celebra la rinascita <i>Redazione</i>	64

## Esercito e civili in campo contro le grandi calamità

[Alessandra Vaccari]

**OPERAZIONE ATLANTE** Si potrà visitare il compound al Centro Fiorito Esercito e civilicampo contro le grandi calamità L'esercitazione coinvolge 1.478 uomini e 10 città Alessandra Vaccari Se ci fosse una scossa di terremoto e successivo piccolo tsunami, noi, in Italia, saremmo pronti? E se a seguito di questo evento ci fosse necessità di impiantare un ospedale da campo, di mettere in comunicazione una parte del Paese con le linee telefoniche interrotte, una regione isolata per il crollo di un ponte, che faremmo? Certo lo scenario è esasperato, ma l'esercitazione Atlante dell'Esercito italiano, presentata ieri al compound allestito al centro polifunzionale Manuel Fiorito in Borgo Roma, non a caso si è voluta chiamare Atlante, il titano, che è raffigurato come un gigante che sulle sue spalle sorregge il mondo. Ieri mattina, il generale di Corpo d'Armata Giuseppenicola Tota, comandante delle Forze operative terrestri di supporto, ha illustrato l'esercitazione Atlante 2019 che si chiude il 31 ottobre. L'Esercitazione, coinvolge 1.478 militari e 164 mezzi dipendenti dal Comfoter di supporto di Verona, dispiegati in diverse città italiane (Monteromano, Sabaudia, Borgoforte, Castelmaggiore, Bari, Solbiate Olona), esercitati su una situazione militare convenzionale e una situazione di emergenza civile. All'esercitazione partecipano quattordici ufficiali stranieri in qualità di osservatori nelle diverse località. In queste esercitazioni le componenti dipendenti dal Comfoter di supporto di Verona (Artiglieria, Genio, Artiglieria Controaerei, Trasmissioni, Informazioni tattiche, Trasporti e Materiali) sviluppano le loro peculiari capacità cooperando tra di loro e con le istituzioni civili. E per chi desidera vedere da vicino cosa sta accadendo può presentarsi domani, alle dieci per una visita guidata. Verranno ammesse le prime cinquanta persone, si raccomanda di portare con sé un documento di identità valido. I cittadini pagano per le nostre esercitazioni ed è giusto che vedano quello che stiamo facendo. A Bari, per esempio abbiamo allestito l'ospedale da campo in centro città. Abbiamo coinvolto i medici che volontariamente dopo il lavoro in ospedale vengono da noi. una collaborazione molto apprezzata anche con la Protezione civile e la Croce Rossa. A Piacenza abbiamo realizzato un ponte sul quale transitano mezzi, chissà, sorride il generale, che la prossima esercitazione non si possa fare anche in piazza Bra. Nello spazio del centro Fiorito si trova la base direzionale della simulazione, un controllo costante via telematica di quello che sta accadendo nelle varie parti d'Italia coinvolte nell'esercitazione. Linea dedicata, molto materiale codificato. All'esercitazione per la prima volta partecipa l'artiglieria contraerea per intercettare i droni, ha aggiunto Tota, che a Verona erano già stati utilizzati durante la prima in Arena per la presenza del Presidente Mattarella, lo ricorderete, erano stati intercettati 16 droni, due dei quali particolarmente pesanti. Nell'allestimento veronese lavorano 52 uomini, e 15 mezzi, l'obiettivo è essere pronti ad affrontare le emergenze. Le tende del campo allestito al centro polifunzionale Fiorito per l'esercitazione Atlante La tenda che ospita la direzione dell'esercitazione L'incontro del generale con la stampa per illustrare l'operazione Il generale Tota insieme ad alcuni suoi militari éHi Kftl -tit\_org-

## Donna dispersa sui monti, vane le ricerche

[Katia Ferraro]

CASTELNUOVO. Ore di grande angoscia per i famigliari di Elisa Bersanelli, 80 anni che due giorni fa è sparita durante una gita con i parenti sul monte Tesio nel Bresciano. Donna dispersa sui monti, vane le ricerche. Sono continuate per tutta la giornata di ieri e anche durante la notte le ricerche di Elisa Bersanelli, la signora di 80 anni residente in località Ronchi di Casteinuovo del Garda scomparsa nel pomeriggio di domenica sul monte Tesio a Garvardo, nel Bresciano, dove era in gita con la famiglia e alcuni amici. La comitiva formata da una decina di persone ha fatto base nei pressi di una cascina attornata da un castagneto: è qui che la signora si è allontanata dal gruppo per qualche metro alla ricerca di castagne, sparendo nel nulla. La macchina dei soccorsi si è attivata nel tardo pomeriggio di domenica dopo l'allarme lanciato dai familiari. Ore interminabili di grande apprensione soprattutto per il marito Umberto, i loro tre figli e i fratelli della donna. A riaccendere la speranza è stata la segnalazione, ieri sera verso le 19, di grida e richieste di aiuto in zona Vallio Terme, un punto abbastanza lontano dal luogo della scomparsa dove fino a quell'ora si erano concentrate le ricerche che durante il giorno hanno coperto un raggio di circa quindici chilometri, perlustrati da un centinaio di persone tra vigili del fuoco, soccorso alpino, carabinieri, protezione civile e Gruppo volontari del Garda, con l'ausilio di droni, un elicottero e unità cinofile. Nel momento in cui scriviamo la signora Elisa, però, non è ancora stata ritrovata. Durante la notte, le ricerche sono proseguite con le attività specialistiche del soccorso alpino e dei vigili del fuoco, con la previsione di riprenderle al completo questa mattina. A complicare le operazioni notturne sono state la pioggia e il freddo, condizioni meteo-climatiche che fanno temere ancor più per la capacità di resistenza dell'anziana signora, sebbene chi la conosce la definisca come grintosa e molto attiva sia fisicamente che intellettualmente. Per tutta la giornata di ieri i suoi familiari sono stati vicino al luogo delle ricerche aiutando i soccorritori a percorrere alcuni sentieri fatti da loro. Alle 19 sono state sentite delle urla a parecchi chilometri di distanza dal luogo della scomparsa ma poi si è rivelato un falso allarme, ma di lei non è stata trovata alcuna traccia. La zona battuta è vasta perché si considerava la sua buona forma fisica che probabilmente le ha permesso di camminare molto per cercare di tornare sui suoi passi. Il bosco del monte Tesio è impervio: oltre ai dirupi, chi lo conosce sa che è caratterizzato da grotte e cavità profonde (omber in dialetto locale) dovute alla conformazione del terreno di tipo carsico. Ieri mattina la notizia della scomparsa si è diffusa velocemente nel piccolo abitato dei Ronchi, frazione casteinovesa dove Elisa Bersanelli è nata e vive con il marito da sempre. Le piace la vita a contatto con la natura, confermano alcuni vicini di casa, per noi è normale vederla sempre in giro a camminare, nei campi o lungo il lago, per questo siamo tutti increduli: conoscendola sappiamo che non è una sprovveduta. La memoria corre inevitabilmente a un'altra scomparsa, ancora irrisolta: solo un anno fa (era luglio 2018) nei boschi di Serie sull'altipiano di Cariatoghe - a pochi chilometri in linea d'aria dal monte Tesio - spariva nel nulla Lushra Gazi, la bambina di 11 anni affetta da autismo che era in gita con altri coetanei disabili seguiti dalla Fobap Annas di Brescia. Le ricerche a Garvardo sul monte Tesio nel Bresciano fino a notte -tit\_org-

**Ricerche senza sosta su un'area di 160 ettari attorno al monte Tesio, dove domenica pomeriggio i famigliari hanno denunciato la scomparsa dell'anziana**

## **Sparisce nel nulla mentre cerca le castagne**

[Alessandro Gatta]

GAVARDO. Ricerche senza sosta su un'area di 160 ettari attorno al monte Tesio, dove domenica pomeriggio i famigliari hanno denunciato la scomparsa dell'anziana Sparisce nel nulla mentre cerca le castagne Alessandro Gatta Ieri notte al momento di andare stampa ancora nessuna notizia certa sul ritrovamento di Elisa Bersanelli, l'80enne dei Ronchi di Castelnuovo, sulla sponda veronese del Garda, che domenica pomeriggio si è persa sul monte Tesio a Gavardo mentre cercava castagne col marito per festeggiare i 55 anni di matrimonio, insieme a una delle figlie, parenti e amici. LE RICERCHE ieri sono durate giorno e notte, senza sosta, coinvolgendo fino a 90 persone, i droni e l'elicottero dei Vigili del fuoco. In tarda serata, a seguito di una segnalazione, uomini e mezzi si sono spostati nell'impervia località Caschino a Vallio Terme, ma le voci di un avvistamento non hanno trovato conferma. Alla casina del Comune, in via degli Alpini, è stato allestito il posto di comando avanzato, coordinato dalla Prefettura: in campo più di 60 volontari della Protezione civile, Soccorso alpino, Vigili del fuoco e specialisti del Sar, i carabinieri della compagnia di Salò e i Volontari del Garda, che hanno messo a disposizione ambulanze e droni. L'area di ricerca è estesa per circa 160 ettari, un raggio di 15 chilometri: il monte Tesio è stato suddiviso in 45 zone mappate una a una. Sono stati coinvolti anche i residenti e i parenti che erano con lei, per ripercorrere i sentieri attraversati insieme domenica, prima che Elisa sparisse. Ma le condizioni meteo in serata sono peggiorate: ha cominciato a piovere, e le temperature, già sotto i 10 gradi nella notte tra domenica e lunedì, hanno continuato a calare. Oggi, salvo buone notizie nella notte, sono attese le unità cinofile e i droni con telecamera termica. -tit\_org-

## **Tre boati, esplosione dentro l'istituto 8 marzo Evacuato il vicino Levi**

*Mirano, scoppio di tre bombolette dentro un ripostiglio*

[E.bir]

Tré boati, esplosione dentro l'istituto 8 marzo Evacuato il vicino Levi Mirano, scoppio di tré bombolette dentro un ripostiglio MIRANO Tré boati talmente forti che i professori della scuola adiacente li hanno sentiti e si sono spaventati. Rumori che provenivano dall'istituto 8 Marzo di Mirano. Ad sentirli, per primi, sono stati i docenti della scuola Levi, che hanno lanciato l'allarme. In un primo momento si è pensato a un guasto, magari alla caldaia, ma poi si è scoperto che l'esplosione è avvenuta in un ripostiglio dove erano tenute anche delle bombolette di vernice. Gli scoppi hanno causato diversi danni alle pareti e al soffitto del deposito in cui erano riposte, ma la scuola oggi rimarrà comunque aperta perché è risultata agibile dopo le verifiche tecniche dei vigili del fuoco. Le esplosioni sono state sentite intorno alle 19. A quell'ora all'interno dell'istituto non c'era nessuno perché era tutto chiuso. Per precauzione i pompieri, quando sono arrivati, hanno evacuato l'istituto Levi, dove era in corso il consiglio d'istituto. Una volta entrati all'8 marzo si sono diretti verso il luogo delle esplosioni, un ripostiglio non distante dall'ingresso, vicino alle scale, in cui sono riposte varie attrezzature. Tra queste anche le tré bombolette di vernice dentro un armadietto che, stando a una prima ricostruzione, sarebbero scoppiate perché riposte vicino a un utensile ancora caldo. L'attrezzo le ha surriscaldate, da qui l'esplosione che fortunatamente non ha provocato incendi ma che comunque ha fatto cedere una porzione di soffitto e le pareti in cartongesso. I vigili del fuoco, insieme ai carabinieri, hanno delimitato l'area con il nastro bianco e rosso e hanno eseguito un sopralluogo con la preside dell'istituto, Roberta Gasparini, dopo il quale hanno deciso che oggi le lezioni potranno tranquillamente riprendere. Non sono state trovate tracce di esplosivo. Questa mattina è previsto un altro controllo per comprendere meglio l'entità dei danni. E.Bir.- M.Ri. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- Tre boati, esplosione dentroistituto 8 marzo Evacuato il vicino Levi

## **Rocca Pietore Vaia un anno dopo oggi un convegno**

[Redazione]

Rocca Pietore Vaia un anno dopo oggi un convegno Oggi alle 16, a Bosco Verde di Rocca Pietore, cerimonia "Vaia un anno dopo". Alle 16 messa col vescovo monsignor Renato Marangoni, alle 17 inizio degli interventi: parleranno il sindaco De Bernardin, l'assessore regionale Bottacin, il capo nazionale dei vigili del fuoco Dattilo, il capo dipartimento nazionale della Protezione civile Borrelli. Chiuderà Nicola Dall'Acqua, direttore per l'emergenza della Regione Veneto. Alle 19.30 aperitivo. -tit\_org-

## **Investiti e sbalzati nel fiume Lambro Il padre muore, gravissima la figlia**

*Da domenica la donna lotta per la vita all ' ospedale di Lecco*

*[Anna Campaniello]*

Investiti e sbalzati nel fiume Lambro Il padre muore, gravissima la figlia Da domenica la donna lotta per la vita all'ospedale di Lecco Sono gravi le condizioni di una donna di 44 anni ricoverata da domenica all'ospedale Manzoni di Lecco dopo essere stata travolta, con il padre, da un'auto a Magreglio, alle porte del paese. L'uomo, 68 anni, a causa del violento impatto è stato sbalzato nel Lambro ed è morto praticamente sul colpo per le ferite riportate. La figlia è stata invece soccorsa e trasportata in elicottero nel presidio lecchese. Resta al momento ricoverata in neurorianimazione con prognosi riservata. La dinamica del tragico schianto è al vaglio dei carabinieri della stazione di Asso, che hanno effettuato i rilievi. La Procura di Como ha aperto un fascicolo per omicidio stradale. Il conducente dell'auto che ha investito i due pedoni, un 45enne, è sotto shock. Viaggiava con la moglie e due bambini di 9 e 6 anni. Nessuno degli occupanti dell'auto è rimasto ferito. Il conducente è risultato negativo al test dell'etilometro e dalle prime informazioni sembra non procedesse a velocità elevata. L'incidente è avvenuto attorno alle 14.30 sulla strada provinciale, all'ingresso di Magreglio. La vittima, Cosimo Damiano Maffettone, residente in paese, stava passeggiando con la figlia e il cane in direzione Barni quando, per cause ancora da chiarire, i due sono stati travolti dall'auto guidata dal 45enne. Il pensionato, dopo il drammatico urto, è stato sbalzato nel sottostante fiume Lambro. I soccorritori, intervenuti rapidamente, non hanno potuto fare nulla per salvarlo. La figlia, a sua volta caduta sul greto del fiume, ha riportato ferite e traumi molto gravi. Dopo le prime cure effettuate sul posto, è stata trasportata all'ospedale di Lecco. Ingente il dispiegamento di mezzi per i soccorsi, con le ambulanze e i vigili del fuoco, oltre ai carabinieri che ora sono al lavoro per chiarire la dinamica del tragico incidente. Sconcerto a Magreglio, dove Cosimo Damiano Maffettone viveva da sempre con la moglie. La coppia ha un altro figlio. Anche la donna ricoverata in gravi condizioni a Lecco è mamma di un bambino. Anna Campaniello Il dramma Un'auto condotta da un 45enne che viaggiava con la moglie e i due figli ha travolto domenica pomeriggio, attorno alle 14.30, due persone, un 68enne e una 44enne, padre e figlia, che stavano passeggiando con il cane tra Magreglio e Barni I soccorritori sul luogo del drammatico incidente avvenuto domenica pomeriggio tra i comuni di Magreglio e Barni -tit\_org-



## **Senza esito le ricerche dell'anziana che si è persa cercando castagne**

[F.s.]

Senza esito le ricerche dell'anziana che si è persa cercando castagne VERONA Sono proseguite anche ieri le ricerche coordinate dalla Prefettura di Brescia dell'anziana veronese di ottant'anni scomparsa nel pomeriggio di domenica tra i boschi del monte Tesio a Gavardo in provincia di Brescia, dove si trovava in gita con la famiglia. Secondo una prima ricostruzione, la donna era arrivata sul posto con i propri parenti per raccogliere castagne, quando, al momento di tornare indietro, intorno alle 16, il gruppo che era con lei non l'ha più vista. I parenti si sono perciò messi a cercarla senza però trovarla. A quel punto, familiari hanno immediatamente lanciato l'allarme. La macchina dei soccorsi si è messa subito in moto; in zona, tra domenica e ieri, sono intervenuti i vigili del fuoco con sette squadre e le unità cinofile di Brescia, Pavia e Bergamo oltre al personale del soccorso alpino, agli operatori del 118, ai carabinieri della compagnia di Salò e agli agenti della polizia locale. Durante le ricerche, sono stati inoltre utilizzati l'elicottero dei vigili del fuoco proveniente di Bologna e i droni arrivati da Torino per perlustrare l'area dall'alto. A complicare il lavoro dei soccorritori si aggiunge il fatto che nella zona in cui si è persa l'anziana donna i cellulari non vengono raggiunti bene dal segnale. F.S. 0 RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- Senza esito le ricerche dell'anziana che si è persa cercando castagne

borgocarbonara

**Quattordici cantieri. Il nuovo Comune accelera sui lavori***Sprint dell'ufficio tecnico tra progetti e corse ai finanziamenti Restauri per Villa Bisighini e per l'ex Comune di Borgofranco**[Francesco Abiuso]*

BORGOCARBONARA Quattordici cantieri Il nuovo Comune accelera sui lavori Sprint dell'ufficio tecnico tra progetti e corse ai finanziamenti Restauri per Villa Bisighini e per l'ex Comune di Borgofranco Francesco Abiuso BORGOCARBONARA. Quattordici cantieri. Tiene il conto, il sindaco di Borgocarbonara Lisetta Superbi, delle pratiche per lavori pubblici che le ingombrano la scrivania. E snocciola il dato con orgoglio: un nuovo fermento regna nei suoi uffici dopo la fusione e la nascita di Borgocarbonara. Una spinta l'hanno data anche i fondi per la ricostruzione post-terremoto e una ricerca più attiva di finanziamenti attraverso bandi ministeriali, che sta dando risultati. Iusultato, l'ufficio tecnico in piena attività. A scorrere l'elenco delle opere, spiccano i lavori di riqualificazione delle due sedi municipali. L'ex Comune di Borgofranco subirà un corposo restauro da 1,7 milioni. Al piano terra verranno la biblioteca, l'archivio comunale, che la scerà il primo piano, e gli spogliatoi del campo sportivo che prima erano una struttura aggiunta e ora verranno ricostruiti all'interno - spiegano dal municipio - Al primo piano verranno risistemati gli uffici comunali rimasti. L'edificio è vincolato e quindi il Comune sta dialogando con la Soprintendenza per ottenere tutti gli ok del caso, e lo stesso avverrà per villaBisighini a Carbonara, sede principale dell'ente. In questo caso si attende l'ok per un intervento da 150mila euro sull'edificio di valore artistico, da abbinare a un secondo cantiere di importo simile e a un terzo restauro che però riguarderà il mausoleo accanto alla villa, con il suo prezioso soffitto. Il Comune ha chiesto a Roma 150mila euro con il Bando bellezza ed è stato ammesso in graduatoria. L'elenco prosegue: sempre grazie a fondi ministeriali, ci saranno lavori alle scuole; al vaglio della struttura commissariale c'è il progetto esecutivo per la ristrutturazione della sede della Pro Loco di Borgofranco (159mila euro); grazie ai fondi post-sisma verranno sistemati i cimiteri di Bonizzo e di Borgofranco; è appena terminata la riqualificazione del magazzino comunale di Borgofranco (200mila euro); in futuro verrà sistemato l'ex magazzino di Carbonara. E ancora; subirà una riqualificazione il circolo di Borgofranco, mentre nei mesi scorsi grazie ai fondi del Governo sono state riasfaltate strade per una spesa di 50mila euro. Infine è in arrivo un bando da 50mila euro per migliorare l'illuminazione pubblica. Villa Bisighini, sede del Comune di Borgocarbonara -tit\_org-

## Continua lo sciame sismico Nessun danno, solo paura

[L P]

MEDUNO Il terremoto che ha impaurito domenica sera all'ora di cena la pedemontana e montagna pordenonese, non è rimasto un caso isolato. All'alba di ieri, precisamente alle 5.48 a Meduno, a 13 chilometri di profondità, si è verificata una seconda scossa di magnitudo 2,3 della scala Richter. Il movimento tellurico è avvenuto nella stessa area di una decina di ore prima: il sisma si è infatti verificato non molto distante dall'epicentro di domenica sera, quando era stato registrato a Cavasse. Secondo i dati diffusi da Protezione civile Fvg e Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, tra le due zone centrali delle scosse c'è stata una distanza di neppure 4 chilometri. Nel corso della notte ci sono state comunque numerose altre scosse di terremoto di entità bassissima registrate soltanto dalla rete nazionale dei sismografi. Uno sciame che rappresenta la normalità in questi casi. Anche per l'evento dell'alba di ieri non si registrano danni o problemi per persone o cose. Oltre a Me duno, i comuni interessati dal sisma sono stati Cavasse Nuovo, Fanna, Frisanco, Maniago, Sequals. Arba e Tramonti di Sotto, mentre, a livello di città, si segnalano persone che hanno avvertito l'evento a Pordenone, Udine e Treviso, nel raggio dunque di una settantina di chilometri dall'epicentro. Sensibilizzati dal boato e dal sisma di qualche ora prima, numerosi cittadini della pedemontana si sono svegliati di soprassalto, iniziando immediatamente a invadere i social per capire la portata del fenomeno. Qualcuno è anche uscito in strada. I vigili del fuoco non hanno invece ricevuto alcuna chiamata di allarme o di richiesta di aiuto. Prima del doppio scossone tra domenica e lunedì, la zona aveva fatto registrare un terremoto di magnitudo 2.7 domenica 28 luglio, alle 17.56, con epicentro a 2 chilometri da Fanna. Anche in quel caso non ci furono problemi per la popolazione. Quanto accaduto non stupisce vista la sismicità delle aree colpite. A parte i due devastanti episodi del 6 maggio e del 15 settembre del 1976, che causarono anche alcune vittime e devastazione diffusa, un paio d'anni fa era stato confermato dagli esperti che esiste una faglia in movimento proprio sotto l'abitato di Meduno. tratta del risultato di un'indagine paleosismologica condotta dall'Università di Udine. Uno studio che è anche finito al centro di una tesi di laurea magistrale. Secondo gli esperti, l'abitato di Meduno è costruito esattamente su una faglia attiva e capace (Fac). Unafaglia in movimento ñ in grado di fratturare il terreno, ossia di deformare i depositi postglaciali che risalgono a 20 mila anni fa, qualora si verifichi un terremoto. Una constatazione che non deve tuttavia allarmare la popolazione: il Friuli occidentale è da sempre zona soggetta a questo tipo di problematica. L.P. DOPO IL MOVIMENTO REGISTRATO DOMENICA IERI MATTINA ALL'ALBA UN'ALTRA SCOSSA HA INTERESSATO L'AREA DI MEDUNO Oct 27,2019 18:52:55 Pñ. Time ML 3.046.20 E 12.76 Depth: 16.59 km 1 km NNO di Cavasse Nuovo (Pordenone) P: 125944 Sentito dalle persone;...'. ' ': ' è;..",?., ' % -. 50 - 100 %. - ' - ' ', ' ' Molti....,?; ' . ' ' '? ' '! ' ' ' -Pocht (0-20%) Nessuno..",. TERREMOTO La mappa del risentimento sismico della scossa più forte registrata domenica sera -tit\_org-

## Tre vasche di laminazione per combattere la siccità

[Lucio Piva]

Tré vasche di laminazione per combattere la siccità Progetto del Consorzio Bacchiglione. È grandi invasi assicureranno acqua e dei Comuni nell'area est dei Colli ai vigneti e ai campi di mais in estate. Tré grandi invasi d'acqua per evitare le esondazioni. Ma anche per spegnere la "sete" delle colture agricole in tutta la zona est dei Colli. È quanto prevede un progetto che vedrà il Consorzio di Bonifica "Bacchiglione" ed i Comuni dell'area termale e collinare realizzare un vasto programma di opere dirette a prevenire i rovinosi dissesti idrogeologici della zona. I bacini saranno precisamente tré. Uno di essi sarà realizzato nella zona a cavallo fra Teolo e Cervarese, E consentirà di raccogliere le acque di una vasta area alla congiunzione degli scolì Colognetta, Rialto e Costigliola. La grande vasca di laminazione sarà quindi in grado di accogliere, nelle stagioni di maggior copiosità di precipitazioni, le acque altrimenti destinate ad esondare con effetti rovinosi sulle campagne e le aree abitate. Stessa cosa avverrà nella zona di Saccolongo e precisamente lungo lo scolo Bolzan. Mentre la terza e più vasta vasca di raccolta delle acque rese finora incontenibili della rete fluviale "minore" verrà realizzata tra il territorio di Abano e quello di Padova, per mezzo di euro, provenienti da fondi del Dipartimento per la Protezione civile, per la realizzazione dei lavori di ripristino e di adeguamento delle arginature e dei nodi idraulici in tutto il territorio compreso fra Colli e Terme. In un disegno - ha concluso Scarabello - in grado di qualificare il territorio a 360 gradi con la considerazione degli aspetti produttivi accanto a quelli meramente legati alla tutela del suolo. Lucio Piva raccogliere le acque condotte dallo scolo Menona, anch'esse in passato causa di rovinose tracimazioni. L'EMERGENZA Gli interventi del Consorzio di Bonifica sarebbero di ordinaria amministrazione se non fossero collegati ad un altro aspetto della tutela del territorio, legato ai bisogni delle coltivazioni. Mai come negli anni passati le colture di mais e le viti hanno sofferto il bisogno d'acqua. Con questo sistema - ha spiegato Antonio Scarabello - rappresentante della Regione in seno al Consorzio Bacchiglione - sarà possibile creare una rete di collegamento idrico che offrirà una riserva d'acqua utilizzabile dai coltivatori da impiegare nel periodo estivo. Trasformando in tal modo una necessità legata alla prevenzione, nella soddisfazione di un bisogno espresso dalle nostre colture. Le vasche di laminazione, costituiscono un corollario agli investimenti finanziati dalla Regione negli ultimi anni, e che hanno visto, fra gli altri interventi, lo stanziamento di 2 milioni e SCARABELLO (ENTE DI BONIFICA) di nei di RISEfiVA Tré grandi invasi per assicurare l'acqua ai vigneti nei periodi di siccità -tit\_org-

## **Cade lungo il percorso di downhill, ciclista salvato dal Soccorso alpino**

[Redazione]

Galzignano Brutta avventura, nel pomeriggio di domenica, per R.G., un 54enne di Monselice caduto con la sua mountain bike quando era quasi arrivato alla fine del tracciato Blue Line, il percorso di downhill che dalla cima del Monte Gallo porta a Galzignano. L'uomo ha riportato la sospetta frattura di una gamba e di un polso. Il fatto è avvenuto attorno alle 17,40. A dare l'allarme agli uomini del Soccorso Alpino, un amico che lo accompagnava nell'escursione, che tramite l'applicazione Whatsapp del suo cellulare ha fornito le esatte coordinate geografiche. Sul posto sono intervenuti una decina di soccorritori, fra i quali due salutari, che gli hanno prestato le prime cure. Il 54enne è stato stabilizzato su una barella e trasportato a valle per una ventina di minuti, assicurato con delle corde nei tratti più ripidi della discesa. Una volta arrivato sulla strada, l'infortunato è stato trasferito su un'ambulanza e trasportato all'ospedale di Schiavonia. E.G. -tit\_org-

## **Scomparsa sul Monte Tesio dal bosco un grido d'aiuto = Dal bosco si è sentito un grido d'aiuto ma dell'80enne ancora nessuna traccia**

[Ubaldo Vallini]

Scomparsa sul Monte Tesio dal bosco un grido d'aiuto Ancora nessuna traccia della 80enne scomparsa sul Monte Tesio mentre era in cerca di castagne. Ma dal bosco una coppia e alcune squadre di soccorritori forse hanno sentito levarsi una richiesta di aiuto. A PAGINA 12 Dal bosco si è sentito un grido d'aiuto ma dell'80enne ancora nessuna traccia Le ricerche Ubaldo Vallini È difficile capire come possa una persona scomparire così, nel nulla. Lo sfogo è di uno dei novanta fra volontari e professionisti della ricerca che ieri si sono dati da fare per trovare nonna Elisa, l'ottantenne di Casteinuovo del Garda dispersa dal pomeriggio di domenica nei boschi del Tesio, la montagna che sovrasta l'abitato di Gavardo. In perfetta salute, gran camminatrice come la descrivono i familiari che dal Veneto sono saliti con lei sulle pendici carsiche valsabbine che portano fino a Cariadeghe, nonna Elisa era impegnata a raccogliere castagne. Come decine di altre compagnie, avevano parcheggiato l'auto negli spazi erbosi davanti al Fienile del Tesio, di proprietà comunale, e si erano inoltrati verso ovest nel bosco di castagni. Per duecento metri, non di più. L'allarme. Di tanto in tanto, come quando si va a funghi, ci davamo la voce per mantenerci in contatto - hanno raccontato i familiari, il marito, una figlia e il genero, che erano con lei -. Ad un certo punto ci siamo accorti che non rispondeva, erano all'incirca le 16, l'abbiamo cercata febbrilmente per quasi un'ora, poi siamo scesi dove prendeva il telefono per dare l'allarme. I Vigili del fuoco e poi anche gli uomini del Soccorso alpino della Valle Sabbia sono arrivati più presto che hanno potuto, ma ormai le luci del giorno erano svanite e le ricerche nella notte senza luna sono partite con difficoltà, più che altro lungo i sentieri e le strade, oltre che in un paio di inghiottitoi carsici nei quali Elisa avrebbe potuto essere scivolata. Purtroppo senza esito. Solo all'alba di ieri hanno potuto operare le squadre battendo il territorio palmo a palmo, coordinate dalla base operativa sistemata davanti alla casina del Comune. Squadre miste: almeno un conoscitore della zona, un caposquadra con gps e radio scelto fra i tecnici del Soccorso alpino o i Vigili del fuoco. Ogni passaggio è stato registrato per evitare sovrapposizioni. Dapprima i volontari della Protezione civile di Gavardo, Serie, Roè/Villanuova e Botticino, le unità cinofile dei Lupi di Brescia, poi tutti gli altri. Sul posto pure gli agenti della Locale e i carabinieri di Gavardo, mentre il Comune ha provveduto a recapitare per tutti sul Tesio i pasti preparati in paese. Speranza. Quando l'avvicinarsi della seconda notte innalzava il livello di preoccupazione, un filo di speranza in più è arrivato dalla signora Titti che abita a Bait di Caschino, località in Comune di Vallio Terme, a un paio di chilometri in linea d'aria dal Tesio. Titti ha sentito chiamare aiuto dal bosco. Una richiesta di soccorso udita poi anche dal marito e dalle prime squadre intervenute sul posto, in una zona ancora più impervia di quella del Tesio. Ricerche vane, da terra e dal cielo, fino al momento di andare in stampa. // La donna è dispersa sul monte Tesio, sopra Gavardo: era andata in cerca di castagne La richiesta di soccorso è stata udita a Caschino da una coppia e dalle prime squadre giunte sul posto Atappeto. Le ricerche sono proseguite ieri fino a tarda sera anche con l'aiuto dei cani Scomparsa. L'anziana dispersa Forze in campo. Le ricerche notturne ieri sera a Caschino di Vallio -tit\_org-

Scomparsa sul Monte Tesio dal bosco un grido d'aiuto - Dal bosco si è sentito un grido d'aiuto ma dell'80enne ancora nessuna traccia

**ALTOPIANO.** Un anno dopo la tempesta che ha raso al suolo 28 mila ettari di boschi

## **Un anno di lutto = Veneto, la ferita Vaia sta guarendo piano grazie a 1800 cantieri**

[Roberta Labruna]

**ALTOPIANO. LE CICATRICI LASCIATE DAL CICLONE VAIA IN VENETO** Un anno di lutto La ferita al cuore si sta ricucendo di TOBÉ in ^ABIWNA e GERARDO RIGONI A un anno dal disastro di Vaia la ferita nei boschi ' Altòpia e E fedfilj Cahsiglie è-ancatta apert S. I lavorfsoiio. O ci L'ANNIVERSARIO. Un anno dopo la tempesta che ha raso al suolo 28 mila ettari di boschi Veneto, la ferita Vaia sta guarendo piano grazie a 1800 cantieri La Regione ha conteggiato 1,7 miliardi di danni per acqua e vento Bottacin: Ma i 900 milioni già investiti per la difesa idrogeologica ci hanno permesso di evitare un alto prezzo anche di vite umane Roberta Labruna Qui è successo qualcosa a metà tra un terremoto e uno tsunami. No, non c'è nulla di esagerato nelle parole che un anno fa Luca Zaia ha messo a verbale. In quei giorni davanti agli occhi del presidente della Regione, poi diventato commissario per l'emergenza, scorrono immagini devastanti. Che sia il Bellunese o l'Altopiano di Asiago lo scenario è surreale: strade distrutte, danni a case e fabbriche, milioni di alberi caduti come birilli, un acquedotto nel Bellunese distrutto, il Piave che nel Trevigiano ha fatto "scherzi". Vaia è stato (anche) tutto questo. Piogge in quantità esagerata e raffiche di vento a 200 chilometri all'ora: ecco la "tempesta" perfetta che ha messo in ginocchio tre regioni, Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. Ma è il Veneto, nella contabilità della tragedia, a passarsela peggio. Tanto che a dicembre del 2018 il capo della protezione civile Angelo Borrelli, con il via libera delle altre Regioni interessate, decide di destinare tutti i 740 mila euro raccolti con gli sms solidali al Veneto. La conta dei danni supera il miliardo e mezzo di euro: 1 miliardo e 769 milioni, per la precisione, e dall'Europa arrivano 68 milioni e mezzo. Sono passati esattamente dodici mesi da allora. Le ferite ci sono ancora. Sono molti i veneti, per dire, che vanno in pellegrinaggio sui boschi del disastro e la commozione alla vista è ancora viva. Come se il vento e la pioggia si fossero portati via una parte di loro. Ci vorranno cinque anni ere tutti gli alberi irte di quelle suture. scita" pasBi cantieri aperti. I NUMERI. Dodici volte Vicenza città. Gli ettari interessati da Vaia sono stati 100 mila, cioè mille chilometri quadrati. Il capoluogo berico, giusto per dare un termine di paragone, ha un'estensione di 80 chilometri quadrati. L'area coinvolta dal maltempo, quindi, è più "grande" di Vicenza di dodici volte. Cioè "grande" quasi quanto Roma. Gli ettari di bosco rasi al suolo sono stati 28 mila. Subito dopo Vaia 170 mila utenze sono state scollegate, 200 case hanno avuto danni strutturali, centinaia di persona si sono ritrovate evacuate. E ancora: 2.000 tratti di strade coinvolti, 400 chilometri di strade agro-silvo-pastorali impraticabili, mille edifici danneggiati in tutta la regione. I SOLDI. I danni, si diceva: 1,3 milioni di euro sono serviti per le persone impegnate, dall'esercito al servizio di pubblica sicurezza, 1,2 milioni per il soccorso e l'assistenza alle popolazioni, 105 milioni per il ripristino delle linee elettriche, lo spostamento delle macerie e la liberazione da detriti ed alberi dalla strade, 154 milioni per il rischio valanghe 160 milioni di danni ai provati non agricoli, 141 milioni la perdita di valore del legname schiantato, 51 milioni la perdita di redditi dai boschi rasi al suolo, 185 milioni per il ripristino del tessuto boschivo, 130 milioni per la viabilità silvo-pastorale, 838 milioni per il ripristino dei paesaggi. Un disastro. Anche se, secondo l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, i 900 milioni di euro investiti per la difesa idrogeologica e tutte le opere di prevenzione attiva messe in campo in questi anni dall'amministrazione Zaia sono stati uno dei motivi grazie ai quali siamo riusciti ad affrontare l'emergenza Vaia, evitando di pagare un prezzo più alto, anche in termini di vite umane, che la tempesta Vaia ha provocato nel nostro territorio. Tre i morti. LA RINASCITA. Zaia, l

a settimana scorsa, ha messo in fila un paio di dati che danno il senso del lavoro che da un anno a questa parte si sta facendo: Al 30 settembre 2019, abbiamo aperto 1746 cantieri, investendo 377 milioni di euro. Tutti i soldi che avevamo a disposizione per l'annualità 2019 sono stati spesi. Ai privati e alle aziende che hanno subito danni, ha concluso, è stata liquidata una cifra pari a 88 milioni di euro. Gli alberi vengono portati via senza soluzione di continuità. Il legno venduto. Nella foresta del Cansiglio un'azienda ha deciso, caso più unico che raro, di comprare tutto il legname ad un prezzo superiore a quello del mercato. Abbiamo deciso - ha spiegato il fondatore e

amministratore delegato di Mas, Patrizio Dei Tos - di recuperare il legno schiantato, di trovare un messaggio positivo da proporre al mercato. Per questo ha comprato i faggi per un quantitativo tre volte superiore al fabbisogno. Un'iniziativa che lo stesso Zaia ha contribuito a rendere pubblica con una conferenza stampa ad hoc. E intanto sono 16.500 gli alberi adottati in crowdfunding da cittadini, istituzioni e privati di tutta Italia perché vengano piantati nelle tre regioni colpite.' ACnUA.. ero uragano quello che ha colpito il Veneto. Già lo scorso novembre l'agenzia regionale Arpa aveva diffuso un quadro riassuntivo della calamità vista prima - per la somma che ha colpito da sabato 27 a martedì 30 ottobre 2018. cominciare dalla pioggia Ulecezionale caduta in quei 4 giorni Arpa sottolinea ^ che lunedì 29 13 ponieriggione! Bellunese 0 localmente valanghe d'acqua anche di 30 - 50 millimetri H! una sola ora. mai visti dal '92 quando s'iniziò la rilevazione, con picchi poi di accumulo I I A miSS ' esempio Stabilita nella zona di Soffranco, j. nel'E'area della Val Zoldana. ĨÇÑĬ e di 630 - 650 millimetri in più zone dell'Agordino, Ma a far tremare tutti è stato allora l'intero bacino montano del Rave (con Comelico e altre zone: ha registrato dati tripli (\*198%) rispetto alla media di ottobre e non accadeva da più di 25 anni. Venezia poi è stata messa sotto anche dallo scirocco, con una punta ai 156 centimetri di acqua alta (e ßÄi 1 - Awwicni 11 ñ rrwnic 1! DA REGISTRARE ANCHE 100! ETTARI DI AREE INTERESSATE MILIARDI: E LA CONTA DEI DANNI! DAI DANNI: VUOL DIRE 12 1 CANTIERI GIÀ ATTIVATI CAUSATI AL VENETO DALL'EVENTO! VOLTE LA CITTA DI VIGENZA REGIONE CONI FONDI ASSEC 1ÐÄÐ ' 1 Con i 900 milioni investiti per la difesa ai quali siamo riusciti till ad affrontare l'emergenza! GIANPAOLO BOTTACIN! ASSESSORE ALLAPROTEZ.CIV. Una tragedia che rischia di ' compromettere l'equilibrio ecologico ed ambientale MARTINO CERANTOLA PRESIDENTE COLDIRETTIVI 1.74 Foreste ferite forse più) e soprattutto un allagamento che dal ðã ĩp pomeriggio di lunedì ha proseguito ininterrotto anche nella notte. IL, VENTO. In quel terribile pomeriggio-sera di lunedì 29 (il vento ha raggiunto precedenza (sempre almeno: 192 chilometri l'ora registrati a Monte Cesen, che si erge tra la pedemontana di Valdobbiadene e la valle del Piave, e 167 chilometri l'ora sul Monte Verena in Altopiano, 142 a passo Vallesirai Agoraino e la valle di Fiemme. Mail "picco" vero sono stati i hanno soffiato per ore sul Bellunese sopra i chilometri si parla di "uragano" entro i 117 km e sul Monte Cesen tra le 18 e le 19 hanno rilevato raffiche superiori Il Veneto è stato colpito per un'ora da un uragano. P. E. SONO STATI INVESTITI GIÀ 377 MILIONI, CIOÈ L'INTERA CIFRA CHE LO STATO HA ASSEGNATO PER LA GESTIONE COMMISSARIALE VÉNETA Il danno stimato nelle aree forestali è più di 8 milioni di metri cubi di legname RAFFAELE ÇA VALU UNIVERSITÀ DI PADOVA Una foto-simbolo del disastro causato da Vaia. Sotto a sin. governatore Zaia e presidente Mattarella -tit\_org- Un anno di lutto - Veneto, la ferita Vaia sta guarendo piano grazie a 1800 cantieri



## **Pioggia, vento, blackout Marcesina non c'è più**

[Redazione]

LA RIEVOCAZIONE. E ora infinite cataste di legname lungo le strade Pioggia, vento, blackout Marcesina non c'è più. Soltanto dopo giorni si capì la portata dello scempio Pioveva, quel lunedì 29 ottobre 2018. Forti scrosci si alternavano alla tipica piovgerella autunnale. Condizioni meteo normali per l'autunno altopianese che nulla facevano presagire di quello che stava per accadere. In verità l'Arpav e la protezione civile regionale avevano messo in guardia prevedendo forti venti di libeccio per il pomeriggio-sera. Poco dopo le 15 alla centrale operativa dei vigili del fuoco di Vicenza giungevano le prime richieste di soccorso per alberi caduti sulle strade; tra Asiago e Gallio, sulle Melette, in località Turcio. Alle 18 le chiamate di soccorso raggiungevano la cinquantina per sfiorare le cento prima della mezzanotte. L'indomani ancora si sapeva poco di quanto successo: un blackout aveva colpito tutto l'Altopiano e sarebbe proseguito per giorni fino all'installazione da parte di e - Distribuzione di grossi gruppi elettrogeni arrivati da mezza Italia. Senza corrente, buona parte della telefonia mobile era inutile e quindi le persone si affidavano al passaparo la. Man mano che la giornata proseguiva emergeva l'entità dei danni portati sull'Altopiano dalla tempesta che sarebbe passata alla storia come "Vaia". Senza elettricità, isolati dalla pianura per l'interruzione delle strade invase da alberi schiantati, con comunicazioni frammentarie, tecnici, dipendenti comunali, polizie municipali, forze dell'ordine, amministratori, Protezione civile e comuni cittadini per giorni si prodigarono a portare conforto ai più deboli e a liberare le vie di comunicazione. Il distaccamento dei vigili del fuoco di Asiago divenne un "comando avanzato", ospitando pompieri giunti da tutta la provincia e coordinati dal funzionario Riccardo Bagané: turni doppi, 24 ore in servizio e 12 ore a riposo. Con il proseguire del maltempo, le amministrazioni comunali non potevano conoscere ancora quanto era successo ai loro boschi. Infatti nell'ultimo giorno del mese ancora si parlava di 6mila, forse 10mila alberi divelti. Fino al primo novembre, quando il cielo si schiarì e le strade principali furono rese transitabili. È allora che si iniziò a comprendere lo scempio boschivo sintetizzato dalla dichiarazione del sindaco di Eneo Ivo Boscardin dopo un sopralluogo sul proprio territorio: Marcesina non c'è più. La foresta di Marcesina, uno dei luoghi preferiti da Mario Rigoni Stern. Le stime dei danni crebbero di giorno in giorno, man mano che i tecnici forestali e degli uffici patrimonio riuscivano a raggiungere le zone più distanti dagli abitati. La Regione inviò elicotteri e un aereo per le ricognizioni, trovando intere distese infinite di alberi abbattuti; alla fine la stima supererà il milione di alberi. Una devastazione ancora oggi testimoniata dalle infinite cataste di legname lungo le strade e da centinaia di migliaia di abeti ancora sradicati che appaiono tra le ramaglie della nuova vegetazione: la natura prova a riprendersi quanto distrutto in pochi minuti da Vaia. G.R. Un camion carico di tronchi prende la via della pianura -tit\_org- Pioggia, vento, blackout Marcesina non è più

## Un'altra scossa di terremoto Epicentro a Meduno

[Redazione]

Un'altra scossa di terremoto Epicentro a Mediino SAN DANIELE. Dopo la scossa di terremoto di domenica sera con epicentro a Cavasse Nuovo, che ha fatto scendere in strada anche i residenti dei comuni contermini, ieri mattina, poco prima delle 6, la terra ha tremato a Meduno: 2.3 la magnitudo. La scossa è stata percepita anche nei comuni del Sandanielese. Più lieve rispetto a quella da 3.1 del giorno precedente, che aveva acceso la paura in tutto il Pordenonese ed era stata preceduta da un forte boato, ma comunque percepita da molti cittadini. Niente danni a persone o cose: la preoccupazione, però, non è mancata. Ogni volta che si registrano fenomeni tellurici, l'apprensione sale e il pensiero di quanti hanno vissuto i drammatici momenti del 1976 vola indietro nel tempo. Che la scossa sia più o meno intensa poco cambia: il timore non si placa. L'abitato di Meduno è costruito su una faglia attiva e che in gergo tecnico viene definita "capace". Una faglia in movimento e in grado di fratturare il terreno, ossia di deformare i depositi postglaciali che risalgono a 20 mila anni fa, qualora si verifichi un terremoto. Questi dati sono emersi nell'indagine condotta qualche anno fa dal dipartimento di scienze agroalimentari, ambientali e animali dell'università di Udine. Era stata la Regione, in convenzione con l'Ispra (l'Istituto superiore per la ricerca e protezione ambientale), ad affidare all'ateneo friulano lo studio per riconoscere strutture attive e capaci nel Porde nonese e la scelta era caduta su Meduno. In quest'ultimo comune, era stata compiuta un'indagine paleosismologica per osservare se i depositi di materiale nel sottosuolo siano stati deformati dai movimenti della struttura tettonica. E la deformazione c'è stata. Tutti gli strati di sottosuolo sono stati deformati dall'azione tettonica della faglia. Ecco quindi che quest'ultima è stata definita sia attiva, in quanto si è messa in azione almeno una volta negli ultimi 40 mila anni e potrà farlo ancora, sia capace, ossia in grado di raggiungere la superficie topografica producendo una frattura del terreno. -tit\_org- Un'altra scossa di terremoto Epicentro a Meduno

## **Volontari in "cattedra" per insegnare ai ragazzi regole di autoprotezione**

[Redazione]

CASTELNUOVO MAGRA Protezione Civile e mondo del volontariato hanno deciso di affidarsi all'intraprendenza degli studenti della scuola media "Dante Alighieri" di Casteinuovo per divulgare le buone regole dell'autoprotezione. Una lunga giornata di divertimento, curiosità ma anche nozioni importanti fornite da tecnici eD esperti da condividere, una volta a casa, con i genitori proprio per allargare la conoscenza. L'iniziativa è stata promossa dal Comune che ha approfittato del raduno diviso tra scuola e area del centro sociale polivalente di Molicciara per illustrare il nuovo piano di protezione civile sviluppato dagli uffici comunali coordinati dal comandante della polizia municipale Marina Ricci e dal consigliere delegato Loris Pietrobono. Il referente della squa dra volontari Ofelio Scintu ha messo in scena alcuni interventi di soccorso coinvolgendo i ragazzi e i militi della Pubblica Assistenza di Luni. Ogni azione è stata eseguita con impegno e serietà. Oltre al sindaco Daniele Montebello, assessori e consiglieri, presenti anche i volontari della sezione Avis di Casteinuovo con uno stand informativo sull'importanza della donazione, Pa Luni e associazione Amici del Giaco che hanno preparato il pranzo al centro sociale. -tit\_org- Volontari in cattedra per insegnare ai ragazzi regole di autoprotezione

## **Varato il piano anti-allagamenti**

*La mappa delle zone critiche e delle azioni necessarie: ieri dibattito in Consiglio*

[Francesco Inguscio]

Varato il piano anti-allagamenti La mappa delle zone critiche e delle azioni necessarie: ieri dibattito in Consigli I cittadini di Busto lo sanno bene: ogni volta che sulla città cadono piogge abbondanti, sistematicamente alcune strade si allagano tanto da diventare completamente impraticabili. In qualche caso per l'avvallamento del terreno, in altri per vecchie problematiche della rete fognaria, fatto sta che durante i temporali più intensi, per muoversi in certe zone della città servirebbe la canoa. Il tema è approdato ieri sera in consiglio comunale, con la presentazione da parte della giunta del documento semplificato di rischio idraulico, redatto da una società di ingegneria e già visionato (senza obiezioni) da Alfa, gestore del servizio idrico integrato. Lo studio - una sorta di mappa delle zone a rischio idrogeologico, con relativo piano anti-allagamenti - si articola in una relazione tecnica, in una tavola delle criticità rilevate e in una parte finale con gli interventi proposti. Tra le note dolenti figurano naturalmente i due sottopassi ferroviari di via Tasso e corso XX Settembre, puntualmente chiusi al traffico quando arriva un acquazzone. Per aumentare la sicurezza e migliorare la comunicazione in queste due situazioni critiche, è stata proposta l'installazione di pannelli a messaggio variabile. Lo studio rileva criticità anche nei centri storici di Borsano e Sacconago (dove i pluviali di numerosi edifici fanno fluire l'acqua direttamente in strada, causando allagamenti) e nell'area che va da viale Alfieri a via Foseólo passando per via Gaeta (memorabili alcuni allagamenti davanti al pub Ovidius): in questi casi le cause sono da ricercare in parte negli avvallamenti del terreno (via Gaeta), in parte per rigurgito della fognatura e l'insufficiente capacità di smaltimento delle acque per interruzione delle condotte (via Foscolo). Qualcosa è già stato fatto riguardo al parcheggio del cimitero di Borsano, i cui tombini erano spesso intasati dalle foglie morte. Circa un mese fa il Comune ha creato dei vasconi per la raccolta delle acque, grazie ai quali la situazione è molto migliorata. Quello che approviamo - ha comunque precisato l'assessore all'Urbanistica Giorgio Mariani - è un documento semplificato, di semplice inquadramento. Diventerà definitivo solo quando verrà approvata la variante del Pgt. Al momento non ci sono stime né sui costi né sulle tempistiche degli interventi. In ogni caso, per la consigliera leghista Paola Reguzzoni non ha senso che il comune di Busto sia inserito tra quelli di fascia A, ovvero ad alto rischio idrogeologico. Gli allagamenti del sottopasso della stazione non possono certo essere considerati criticità idrauliche. L'assessore Mariani ha spiegato che Busto rientra nella fascia A solo perché sul territorio comunale si trovano delle vasche di laminazione, ma in condizioni normali non sussistono rischi. Il consiglio ha approvato il documento con 16 voti favorevoli, 5 astenuti e nessun contrario. Francesco Inguscio SÌ RIPRODUZIONE RISERVATA L'assessore all'Urbanistica Mariani: Per il momento non sono stime né sui costi né sui tempi degli interventi-tit\_org-

## **Alluvione , atti in procura "C'è troppo fango ci serve ancora aiuto" = I sindaci: "Se piove tornerà la paura Non lasciateci soli"**

[Paola Silvana Italiano Mossano]

OGGI RIUNIONE A SILVANO D'ORBA CON IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA Alluvione, atti in procura "C'è troppo fango ci serve ancora aiuto" L'allarme dei sindaci: la protezione civile è andata via, ma c'è molto da fare I carabinieri invieranno in procura la relazione sulla morte di Fabrizio Torre, l'autista di Sale vittima dell'alluvione martedì scorso. Il procuratore della Repubblica Enrico Cieri ha chiesto ai vertici delle forze dell'ordine di segnalare anche eventuali profili di responsabilità da parte delle istituzioni nelle piene, nei crolli e nelle frane che hanno colpito i Comuni alluvionati. Intanto, oggi i sindaci dei paesi più colpiti del Nòvese e del Tortonese avranno un incontro con la Provincia a Silvano d'Orba per fare il punto. Passata la grande pioggia, resta il caldo anomalo, e anche questo è un problema per l'agricoltura. ITALIANO, MOSSANO P. 40 I sindaci: "Se piove tornerà la paura Non lasciateci soli" Oggi l'incontro con il presidente della Provincia La morte dell'autista di Sale: atti trasmessi in procura PAOLA ITALIANO SILVANAMOSSANO ALESSANDRIA La procura di Alessandria attende dai carabinieri la relazione sulla morte di Fabrizio Torre, l'autista di Sale vittima dell'alluvione, travolto nella notte tra lunedì e martedì scorso a Capriata d'Orba dalla piena mentre era in macchina e trasportava un cliente. Al momento non c'è un'inchiesta aperta sull'alluvione che ha devastato mezza provincia, ma il procuratore della Repubblica Enrico Cieri ha parlato con il prefetto, con il comandante dei carabinieri e con il questore, chiedendo di inviare gli atti per quei casi in cui si possano riscontrare eventuali responsabilità da parte delle istituzioni o di altri. Il caso più edatante è quello del ponte sulla provinciale tra Novi e Ovada: sedia metri tra una sponda e l'altra, la struttura ha ceduto, e non era stata chiusa in precedenza: è stata una fortuna che nessuno si trovasse a passare di lì in quel momento. Ma ci passano ogni giorno centinaia di persone: perché il ponte è caduto dopo un giorno di pioggia? Può bastare una piena a farlo crollare? Altra questione quella dei fondi del 2014: milioni di euro per la messa in sicurezza dopo quell'alluvione - vedi il caso edatante di Gavi - non sono mai arrivati. Perché? Ci sono responsabilità nei ritardi? Domande aperte, mentre ieri la Protezione civile nazionale ha fatto un sopralluogo sulle zone alluvionate. La Regione chiederà lo stato di emergenza, perché adesso i sindaci sono soli con tonnellate di fango sulle strade e cittadini sfollati. Spesso sono anziani, come a Castelletto d'Orba. 11 il sindaco Mario Pesce ha detto che è pronto a far partire i lavori catalogati come somma urgenza sulle frane. Oggi alle 18 si riuniscono in municipio a Silvano d'Orba i sindaci dei Comuni flagellati nel Nòvese e Ovadese si riuniranno con il presidente della Provincia e i tecnici. Replicheremo nel Tortonese - spiega presidente Gianfranco Baldi-. Saremo coordinamento e supporto. Ed è quello che noi auspichiamo aggiunge Pino Coco, sindaco di Silvano dove per la Protezione civile è più urgente intervenire. Tra le infrastrutture più danneggiate il ponte sulla strada provinciale 155 Ovada-Novati a Capriata, che è crollato. A Parodi è il vice sindaco che lancia un appello: Resta molto da fare e noi siamo soli dice Bruno Merlo - vigili del fuoco e Protezione civile sono andati via, ma c'è ancora fango e da sistemare i versanti in frana. Se pioverà tornerà la paura. Hanno collaborato Giallippi e Carbonc Danielc Prato -tit\_org- Alluvione, atti in procura "C'è troppo fango ci serve ancora aiuto" - I sindaci: "Se piove tornerà la paura Non lasciateci soli"

## **Intervista a Enrico Ferrero - "La lezione della catastrofe del 1994" = "La catastrofe di 25 anni fa ci ha insegnato la sicurezza"**

MAHtOTTI MI

[Antonella Mariotti]

L'ANNIVERSARIO "La lezione della catastrofe del 1994" MARIOTTI-P.41 ENRICO FERRERÒ Dipartimento di scienze e innovazione tecnologica dell'Upo "La catastrofe di 25 anni fa ci ha insegnato la sicurezza INTERVISTA ANTONELLA MARIOTTI ALESSANDRIA Previsioni, allerta gialla e rossa, individuazione dell'area puntuale come dicono gli esperti. Adesso è possibile quasi sempre. Quel 6 novembre l'allerta era arrivata una domenica mattina in Comune e in Prefettura via fax. Furono le immagini tv a catapultarci nel disastro che aveva colpito Cuneo e Asti e stava arrivando come uno tsunami in centro città. E meno male che era domenica con scuole, asili e aziende chiusi. Oggi cosa sarebbe diverso? Quelle undici vittime avrebbero potuto salvarsi? Una risposta potrebbe arrivare dal convegno, primo nel suo genere, che si terrà nel giorno dell'anniversario nell'aula magna dell'Upo in viale T. Michel, organizzato dal docente Enrico Ferrerò, físico del Dipartimento di Scienze A 25 anni dall'alluvione del Piemonte 1994. I progressi fatti nella previsione degli eventi estremi e quanto resta ancora da fare. Professor Ferrerò, che cosa è cambiato e cosa potevamo evitare con i mezzi di oggi? L'incontro del team di esperti che abbiamo chiamato è un'occasione unica. Come ricercatori ognuno lavora nel suo settore e tra loro ci sono interazioni, ma difficilmente ci si ritrova tutti insieme. Verrà presentato un lavoro scientifico? Sì. lavoro di un anno fatto dagli enti che partecipano: Università di Trento, Arpa, Irpi-Cnr, Protezione civile, Università di Torino, Upo ovviamente, ma anche l'Istituto meteo di Monaco, l'ateneo di Pisa, la Fondazione Cima, il Consorzio Lamma, il dataset di rianalisi meteorologica, l'Ecmwfente di previsione e monitoraggio europeo, con gli esperti di modellistica previsionale. Tra loro anche un centro americano e appunto l'Ecmwf che dall'europa sviluppa modelli meteorologici su tutta la terra. Si tratta di un esercizio per vedere i vari strumenti modellistici di previsione come si comportano. Possiamo fidarci delle varie allerte, gialle o rosse che siano? Purtroppo abbiamo avuto un anticipazione in questi giorni. Se già prima era tema caldo adesso lo è ancora di più. Stiamo cercando di arrivare a una scala raffinata nello spazio e nel tempo: cioè sui confini di dove ci sarà l'evento e per quanto si protrarrà. È quello che stanno inseguendo i "modellisti": risoluzione spaziale e temporale. Si vuole raggiungere la precisione massima e avere previsioni in tempi stretti, come millimetri di pioggia e come sono localizzati. Ci sarà anche un collega dell'ateneo di medicina per la specializzazione sulla "medicina dei disastri", che gestisce un centro di eccellenza. Il problema è anche psicologico di chi affronta questo tipo di catastrofi, e c'è un costo sociale. È così? Ogni volta che piove più del solito ho visto angosciati i colleghi alessandrini che hanno vissuto l'evento del '94. Abbiamo una responsabilità nel dare risposte per quanto possibile rassicuranti. In questa terra tra due fiumi dove l'acqua spesso diventa nemica, c'è bisogno anche di comunicare meglio l'emergenza e di raccontare tutto questo anche ai cittadini e non solo agli esperti? Il tentativo è di un convegno non solo per addetti ai lavori ma che affronti gli aspetti della comunicazione, Chi deve intervenire? Chi deve prendere decisioni e dare notizie alla popolazione? Durante l'evento la popolazione deve sapere cosa fare e dove informarsi. È fondamentale. L'Arpa emette bollettini di emergenza su tutti gli aspetti, le persone devono essere in grado di accedere a queste informazioni. C'è una difficoltà a trovare fonti ufficiali, scientificamente fondate. In questi giorni ho dovuto ripetere: guardate solo Arpa e Aeronautica militare. Non le previsioni a dieci giorni. L'informazione è un problema ma ancora di più lo è la disinformazione. Bvt CNDftiCuNlaRiniRi30IVAIl -tit\_org- Intervista a Enrico Ferrero - "La lezione della catastrofe del 1994" - "La catastrofe di 25 anni fa ci ha insegnato la sicurezza"

## Frana e feriti, ma è tutto "finto"

[Redazione]

A Pampeago la maxi simulazione con Croce Bianca e vigili del fuoco PAMPEAGO - Una frana di alberi e materiali pericolanti, due vetture coinvolte sulla strada, un'altra vettura con tre feriti carambolata poco lontano e un boscaiolo, ferito in zona disagiata. Uno scenario davvero apocalittico quello presentatosi agli occhi dei volontari della Croce Bianca di Tesero questa mattina, per fortuna unicamente frutto di una maxi simulazione voluta dalla stessa sezione di Tesero che ha coinvolto vigili del fuoco di fiamme. Trentino emergenza con le ambulanze e infermieri della croce rossa di Trento, Vallarsa e Vigo di Fassa e il soccorso alpino, che ha trasportato con teleferica il boscaiolo infortunato in zona più accessibile. Siamo davvero, davvero soddisfatti ha commentato il vicepresidente Francesco Deflorian che assieme al direttivo ha coordinato la maxiemergenza risolvendo l'intervento in poco meno di due ore: Uno scenario davvero complesso ma, purtroppo, siamo consapevoli che è sempre possibile ritrovarci in scenari multipli come questo, soprattutto con questo cambiamento climatico sempre più estremo. Gli interventi però sono andati molto bene, e oltre a noi anche il dottor Paolo Caputo direttore della centrale operativa Trentino Emergenza e la dottoressa Nicoletta De Giuli coordinatrice dell'Unità Operativa avevano un bel sorriso al termine della manovra che ha coinvolto 130 persone a vari livelli. Per noi è la prima volta che coordiniamo uno scenario così ampio e ciò è ancor più una soddisfazione. Una mattinata di comprensibile tensione, considerando anche il contesto di alta quota come l'Alpe di Pampeago che non ha certo facilitato il raggiungimento del luogo, ma che è poi andata a stemperarsi con l'ottimo pasto organizzato nel tendone poco lontano dal gruppo Alpini, che ha saputo rinfrancare animi e corpi. Dobbiamo davvero ringraziare tutti i volontari e gli operatori sanitari che hanno lavorato fianco a fianco in questo contesto difficile - ha aggiunto Deflorian a nome anche della presidente Paola Di Giovanni. I colleghi pompieri hanno da subito garantito sicurezza e percorribilità della strada, supportandoci nell'intervento sulle vetture, mentre il soccorso alpino ha aiutato i colleghi nella ricerca in quota degli infortunati. È un allenamento necessario, che va ad approfondire procedure efficaci e sicure utilizzandole in contesti specifici come quelli in montagna. Siamo abituati a pensare a maxiemergenze in centri abitati, ma abbiamo visto che anche in contesti alpini sono scenari verosimili, complicati ma affrontabili con allenamento e lavoro di squadra. S.P. Due momenti dell'esercitazione della Croce Bianca e vigili del fuoco -tit\_org-

## In archivio l'estate dell'Aiut Alpin: 160 alpinisti salvati

[Redazione]

In archivio l'estate dell'Aiut Alpin: 160 alpinisti salvati PONTIVES. Sedici interventi di soccorso condotti e portati a termine nelle ore notturne con l'uso dei riflettori, 160 escursionisti e alpinisti recuperati in alta quota. Sono due dei tanti numeri che riassumono la stagione estiva 2019 del team dell'Aiut Alpin Dolomites, i tecnici dell'elisoccorso, i piloti e i sanitari. La stagione era partita l'8 giugno e si è conclusa l'altro ieri, il 27 ottobre. "In questo periodo - raccontano i responsabili e i coordinatori del servizio nel comunicato che riepiloga un duro e preziosissimo lavoro - sono stati effettuati 538 interventi di elisoccorso. Per la maggior parte, si è trattato di emergenze per il recupero di escursionisti in montagna e alpinisti (160 i casi). Il resto degli interventi è stato richiesto per soccorsi in caso di incidenti in altre attività di tempo libero, incidenti sul lavoro, lungo le strade, interventi legati a emergenze sanitarie e ricerche di persone". Suddivisi per province, gli interventi dell'Aiut Alpin nell'estate appena archiviata si sono concentrati in Alto Adige (498), ma hanno riguardato anche il Trentino (16 interventi) e il Bellunese (24 interventi). Le persone soccorse sono state in totale 563, di cui 278 per emergenze sanitarie; 189 i feriti, 63 le persone recuperate illese, 33 i morti (di cui 23 a seguito di emergenze sanitarie, 10 a seguito di traumi vari). Le nazioni d'appartenenza delle persone soccorse: 371 sono italiane (di loro 244 sono altoatesine, 6 trentine e 5 bellunesi), 135 arrivavano da Germania e Austria, 57 da altri Paesi europei e da oltre oceano. Come detto, 16 interventi sono stati effettuati o terminati nelle ore notturne. Per la prima volta dalla fondazione dell'Aiut Alpin Dolomites nel 1990, la stagione estiva è stata estesa, su autorizzazione della Provincia, fino a fine ottobre: "È un piccolo ma essenziale passo - commentano i responsabili - per migliorare la presenza del medico d'urgenza nelle valli ladine e dintorni anche nel mese di ottobre. Contemporaneamente sono state effettuate le abilitazioni al mezzo, necessarie per gli elisoccorritori delle singole stazioni di Soccorso alpino". Aiut Alpin Dolomites sottolinea anche "la buona collaborazione con l'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige, la Centrale provinciale d'Emergenza e la Heli Elisoccorso Alto Adige. Un grazie particolare va ai volontari del Soccorso alpino, ai piloti, verricellisti, medici anestesisti e tecnici di elicottero, che ogni giorno hanno svolto il servizio di pronto intervento presso la base Pontives". Il servizio Aiut Alpin Dolomites riprenderà il 5 dicembre per la stagione invernale. I bilanci. Soccorse in totale 563 persone, 16 gli interventi condotti nelle ore notturne > Intervento notturno per l'Aiut Alpin Dolomites (foto Denis Costa) -tit\_org- In archivioestate dell'Aiut Alpin: 160 alpinisti salvati



## Vaia, il fango, la morte: nuovi quesiti = Dimaro, due nuovi quesiti al perito Valuti l'eccezionalità di Vaia

[Dafne Roat]

Vaia, il fango, la morte: nuovi quesiti Una valutazione ad ampio raggio calibrata sull'eccezionalità dell'evento che ha devastato il paese di Dimaro e ucciso Michela Ramponi. È il quesito posto al perito del giudice, il professor Andrea Gianasso, incaricato di far luce su eventuali responsabilità della frana scatenata da Vaia. La difesa di Stefano Devigili, ex capo della protezione civile, ha chiesto approfondimenti sui dati meteo: Fece il possibile. Scende in campo anche il titolare del camping. a pagina 6 Roat Fango La devastazione a Dimaro Dimaro, due nuovi quesiti al perito Valuti l'eccezionalità di Vaia

TRENTO Una valutazione ad ampio raggio, calibrata sull'eccezionalità dell'evento atmosferico che ha messo in ginocchio il Trentino e ha devastato il paese di Dimaro, uccidendo una madre, Michela Ramponi. È il quesito posto al super perito del gip Marco La Ganga, il professore Andrea Gianasso, che verrà affiancato da un geologo del Politecnico di Torino per far luce su una tragedia terribile, che ad oggi lascia ancora tanti dubbi e domande aperte. Da quel terribile giorno è trascorso un anno esatto. Era il 29 ottobre 2018 quando la gigantesca montagna di detriti e fango, causata dalla tempesta Vaia che fece esondare il rio Rotian, ingoiò strade e abitazioni. Ieri mattina nell'udienza di conferimento dell'incarico al perito del giudice è stato ampliato il tema di indagine aggiungendo due nuovi quesiti con un occhio di riguardo alle condizioni meteorologiche e all'eccezionalità dell'evento. In particolare è stato l'avvocato Roberto Bertuoi, che difende l'ex capo della protezione civile trentina Stefano Devigili, a chiedere approfondimenti sui dati meteorologici. Partendo dal presupposto che Devigili allora fece tutto il possibile, dando l'allarme rosso, l'avvocato, che si è riservato di nominare un proprio consulente di parte, chiede al perito un'ulteriore valutazione sull'eccezionalità dell'evento atmosferico e quindi della tempesta Vaia. Secondo la normativa italiana il riferimento è il decreto legislativo del 23 febbraio 2010, numero 49, che si richiama a una direttiva europea del 2006 l'eccezionalità di un evento viene calcolata sul tempo di ritorno dell'evento stesso. Il rischio è considerato basso se le alluvioni di estrema intensità hanno un tempo di ritorno fino a 500 anni, il rischio è medio se è tra i 100 e i 200 anni ed è elevato se il range temporale nel quale si ripete è tra i 20 e i 50 anni. Il giudice ha poi precisato il quesito chiedendo se, in assenza di colpa, l'evento dannoso si sarebbe comunque verificato. La richiesta del gip era già in parte contenuta nel quesito iniziale al centro della perizia ingegneristica- idrogeologica finalizzata a capire se sarebbe stato possibile predisporre un sistema di opere di difesa dell'abitato di Dimaro che avrebbe potuto impedire la frana o incanalare l'esondazione in modo da non renderla pericolosa. Ieri mattina all'udienza era presente anche il marito di Michela Ramponi, Stefano Rossi, che, con grande dignità ha seguito in silenzio l'udienza, insieme al suo avvocato Paolo Chiariello, e ha nominato un proprio consulente, il professor Roberto Ranzì dell'università di Brescia (che era stato perito nel processo per l'alluvione di Sestri Ponente del 2010), mentre l'avvocato Franco Busana, che difende il dirigente del Servizio Bacini Montani della Provincia, Roberto Coali, ha nominato il professor emerito Aronne Armanini dell'università di Trento. Intanto è sceso in campo anche il titolare del campeggio Dolomiti camping, danneggiato da Vaia, che ha chiesto e ottenuto di partecipare all'incidente probatorio. Sono 4 gli indagati a vario titolo per disastro e omicidio colposo, oltre a Devigili e Coali, nei guai sono finiti il sindaco Andrea Lazzaroni e l'ingegnere Silvia Franceschi. I lavori peritali inizieranno il 19 novembre con un primo sopralluogo a Dimaro. Dafne Roat

RIPRODUZIONE RISERVATA I legali dell'ex capo della protezione civile chiedono un dossier meteo. Fece il possibile L'inchiesta Sono 4 gli indagati, tra cui il sindaco. Il 19 novembre inizieranno i lavori peritali con un primo sopralluogo nel paese devastato dalla frana La frana Il 29 ottobre 2018 una spaventosa frana, causata dall'esondazione del rio Rotian, ha devastato il paese di Dimaro, uccidendo una madre, Michela Ramponi Per quell'evento sono indagate quattro persone, tra cui il sindaco Ieri mattina è stato ampliato il tema d'indagine con due nuovi quesiti posti al perito del giudice -tit\_org- Vaia, il fango, la morte: nuovi quesiti - Dimaro, due nuovi quesiti al perito Valuti eccezionalità di

Vaia

**Via Foppa**

## **Cade in cantiere Grave operaio al lavoro sulla M4**

[Redazione]

Via Poppa Cadecantiere Grave operaio al lavoro sulla M4 E in prognosi riservata l'operaio, 61 anni, che intorno alle 9.30 di ieri è caduto da un'altezza di circa 4 metri mentre lavorava nel cantiere per la costruzione della linea 4 della metropolitana. L'incidente è avvenuto in via Foppa e le condizioni dell'operaio sono sembrate fin da subito gravissime. L'uomo è stato trasportato al Niguarda. Sull'infortunio indagano i carabinieri della compagnia Porta Magenta e i vigili del fuoco. L'indagine L'intervento e i rilievi dei carabinieri del Nucleo radiomobile ieri mattina in via Foppa -tit\_org-

## **I residenti davanti al Comune Ora basta con i roghi tossici**

[G.cav.]

LA PROTESTA Roghi. Roghi un giorno sì ed uno no. I residenti di Torino Nord non ne possono più: specialmente i quartieri Pietra Alta, Rebaudengo, Barca, Bertolla sono allo stremo: qui, i fumi che si levano dai campi rom sono più neri e più maleodoranti. Il traffico talvolta va in tilt. La pazienza dei residenti è già ridotta al minimo. Ieri, una manifestazione davanti a palazzo civico, con alcuni striscioni, ha palesato il problema che respirano ogni giorno i cittadini di corso Vercelli: No ai roghi nocivi, sì alla salute e ancora: Vogliamo respirare. Questi erano gli slogan del Coordinamento dei Comitati Torino Nord, che sono comparsi negli scorsi giorni anche per le strade della periferia, tra corso Vercelli e vie limitrofe. Anche se il Comune di Torino aveva affermato che i roghi sono in diminuzione, per i residenti che abitano più vicino ai campi ciò non basta, anche perché basta affacciarsi dal balcone per avere tutt'altro sentore della situazione. Ne va della sicurezza ed anche della salute non solo dei residenti, bensì di tutti. [g.cav.] - tit\_org-

## Usseglio - il soccorso alpino salva sette capre

[Li.ga.]

USSEGLIO IL SOCCORSO ALPINO SALVA SEHE CAPRE USSEGLIO - Ogi vita merita di essere salvata, anche quella delle capre. I tecnici del Soccorso alpino sono intervenuti sabato nelle Valli di Lanzo per salvare sette capre che erano rimaste bloccate da ormai più di due settimane su una cengia tra le balze rocciose a monte del Lago di Malciaussia, nel territorio del Comune di Usseglio. Un intervento complicato, che ha ricneisto anche l'ausilio dell'elicottero per permettere ai soccorritori di raggiungere i poveri animali. Le capre sono state imbragate una ad una e calate alla base della parete. Per cinque di loro l'intervento è stato coronato da successo mentre un'altra, spaventata, ha "preferito" rifiutare l'aiuto riuscendo pero finalmente a scendere da sola. Una purtroppo all'arrivo dei tecnici era già deceduta. [li.ga.J -tit\_org-

## **Sei alberi su 10 ancora a terra I conti a un anno dal disastro**

[A.po]

VENEZIA Nel primo anniversario di Vaia (la tempesta), Vaia (la donna) è ancora schockiert, sotto choc. A rivelarlo al Gazzettino è Ioannis Skouras, il giornalista tedesco che per il Natale del 2017 aveva regalato a sua sorella l'intitolazione del primo fenomeno di bassa pressione che avesse attraversato l'Europa nel corso del 2018, versando 236 euro all'Institut für Meteorologie di Berlino che destina il ricavato di simili doni al finanziamento del servizio di osservazione della propria stazione meteorologica. Così da un anno il nome di Vaia, che la signora Jakobs (cognome assunto dopo il matrimonio) ha ereditato dalla nonna greca, è diventato drammaticamente di uso comune in Veneto e non solo: Davvero è così popolare? Non lo sapevamo, Ma posso dire che mia sorella è scioccata quanto le persone in tutta Italia, soprattutto per l'alto numero di vittime, aggiunge il fratello di Frau Vaia, intenzionato ora a visitare i luoghi che, a differenza di lei, non conosce. IL BILANCIO Intanto oggi è tempo di bilanci. Alle 12 a Palazzo Balbi a Venezia il governatore-commissario Luca Zaia farà il punto insieme ad Angelo Borrelli e Fabio Dattilo, a capo rispettivamente della Protezione civile e dei Vigili del fuoco nazionale, quali alle 16 saranno poi a Rocca Pietore per la cerimonia di commemorazione. Nulla di fatto dalla Regione per contrastare i cambiamenti climatici, attacca il consigliere regionale dem Andrea Zanoni. Sei alberi su dieci sono ancora a terra, secondo i riscontri di Coldiretti Veneto. Un dato che rattrista e fa riflettere, sottolinea Martino Cerantola, presidente di Vicenza. Fra la provincia berica e il Bellunese l'organizzazione ha però messo in campo diverse iniziative, come la vendita per Natale delle punte degli alberi di abete danneggiate, la realizzazione di souvenir in legno intagliati dagli alberi atterrati per finanziare con trentamila euro 11 rimboschimento ad Asiago, la campagna "adotta un albero" organizzata nelle scuole vicentine e l'operazione "fteomprabellunese" a sostegno delle aziende di montagna. Una solidarietà verso l'ambiente che ha percorso da nord a sud tutta la Penisola, coinvolgendo scuole, famiglie, associazioni, istituzioni, studi privati e liberi cittadini, rileva Chiara Bortolas, responsabile di Donne Impresa Veneto. À.Đ.À.RIPRODUZIONERISERVATA CERIMONIE E BILANCI DA VENEZIA A BELLUNO E LA SIGNORA TEDESCA CHE DIEDE IL NOME ALLA TEMPESTA VAIA È ANCORA SCIOCCATA 29 OTTOBRE 2018 Un anno dopo l'uragano; lavori ancora in corso -tit\_org-

## Continua lo sciame sismico Nessun danno, solo paura

[Lp]

MEDIINO Il terremoto che ha impaurito domenica sera all'ora di cena la pedemontana e montagna pordenonese, non è rimasto un caso isolato. All'alba di ieri, precisamente alle 5.48 a Meduno, a 13 chilometri di profondità, si è verificata una seconda scossa di magnitudo 2,3 della scala Richter. Il movimento tellurico è avvenuto nella stessa area di una decina di ore prima: il sisma si è infatti verificato non molto distante dall'epicentro di domenica sera, quando era stato registrato a Cavasso. Secondo i dati diffusi da Protezione civile Fvg e Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, tra le due zone centrali delle scosse c'è stata una distanza di neppure 4 chilometri. Nel corso della notte ci sono state comunque numerose altre scosse di terremoto di entità bassissima registrate soltanto dalla rete nazionale dei sismografi. Uno sciame che rappresenta la normalità in questi casi. Anche per l'evento dell'alba di ieri non si registrano danni o problemi per persone o cose. Oltre a Me duno, i comuni interessati dal sisma sono stati Cavasse Nuovo. Panna, Frisanco, Maniago, Sequals. Arba e Tramonti di Sotto, mentre, a livello di città, si segnalano persone che hanno avvertito l'evento a Pordenone, Udine e Treviso, nel raggio dunque di una settantina di chilometri dall'epicentro. Sensibilizzati dal boato e dal sisma di qualche ora prima, numerosi cittadini della pedemontana si sono svegliati di soprassalto, iniziando immediatamente a invadere social per capire la portata del fenomeno. Qualcuno è anche uscito in strada. I vigili del fuoco non hanno invece ricevuto alcuna chiamata di allarme o di richiesta di aiuto. Prima del doppio scossone tra domenica e lunedì, la zona aveva fatto registrare un terremoto di magnitudo 2.7 domenica 28 luglio, alle 17.56, con epicentro a 2 chilometri da Panna. Anche in quel caso non ci furono problemi per la popolazione. Quanto accaduto non stupisce vista la sismicità delle aree colpite. A parte i due devastanti episodi del 6 maggio e del 15 settembre del 1976, che causarono anche alcune vittime e devastazione diffusa, un paio d'anni fa era stato confermato dagli esperti che esiste una faglia in movimento proprio sotto l'abitato di Meduno. i tratta del risultato di un'indagine paleosismologica condotta dall'Università di Udine. Uno studio che è anche finito al centro di una tesi di laurea magistrale. Secondo gli esperti, l'abitato di Meduno è costruito esattamente su una faglia attiva e capace (Fac). Una faglia in movimento ñ in grado di fratturare il terreno, ossia di deformare i depositi postglaciali che risalgono a 20 mila anni fa. qualora si verifichi un terremoto. Una constatazione che non deve tuttavia allarmare la popolazione: il Friuli occidentale è da sempre zona soggetta a questo tipodi problematica. L.P. DOPO IL MOVIMENTO REGISTRATO DOMENICA IERI MATTINA ALL'ALBA UN'ALTRA SCOSSA HA INTERESSATO L'AREA DI MEDUNO t. Oct27,2019 18:52:55 loe. Time ML 3.046.20 E 12.76 Depth: 16.59 kmkirs NNO di Cavasse Nuovo (Pordenone) P: 12.5944 Sentito dalle persone,,...- a,,. Maggior (50.100%).. - ' ' - ' é - - ', O Pochi ^;-!;:..^-, ' - ' - . Mi - '. la iS ' Nessuno. ' ' ' ' ' ' ' ' ' ' ' ' v: ',,; ',,.....: TERREMOTO La mappa del risentimento sismico della scossa più forte registrata domenica sera -tit\_org-

## Scoppi e fuoco nel polo scolastico di Mirano = Scoppi e fuoco, paura all'8 Marzo

[Filippo De Gaspari]

Miranese Scoppi e fuoco nel polo scolastico di Mirano Scoppi e fuoco, paura all'8 Marzo Alle 18.30 di ieri sera si è sviluppato un incendio provocato da un flessibile utilizzato e poi riposto in un armadio avvebb dall'esplosione di tre bombole di vernice in un magazzino causato il surriscaldamento. Esclusa l'ipotesi del dolo dopo alcuni lavori all'istituto "8 Marzo" Ma oggi lezioni regolari Un boato e poi l'incendio. L'allarme è scattato poco dopo le 18.30, ieri pomeriggio, all'istituto "8 marzo" di Mirano. La scuola, che si trova all'interno della maxi cittadella di via Matteotti, in quel momento era vuota e chiusa. Gli insegnanti degli altri due istituti, il liceo "Majorana" e l'itis "Primo Levi", erano in aula per consigli di classe e, sentito lo scoppio, qualcuno ha avvertito i vigili del fuoco. Una volta sul posto, i pompieri hanno scoperto che le fiamme si erano sviluppate all'interno di un magazzino di 3 metri per 3, un deposito di attrezzi all'interno della scuola. I danni sono stati importanti: le pareti di cartongesso si sono sgretolate e parte del soffitto è crollato. L'incendio avrebbe natura accidentale. A esplodere sarebbero state tre bombolette di vernice. Qualcuno aveva utilizzato, alcune ore prima, un flessibile. Questo, in metallo, si è surriscaldato fino a far scoppiare appunto le tre bombolette. Oggi comunque lezioni regolari. De Gaspari a pagina XV Un boato e poi le fiamme. L'allarme è scattato poco dopo le 18.30, ieri pomeriggio, all'istituto "8 marzo" di Mirano. La scuola, che si trova all'interno della maxi cittadella di via Matteotti, in quel momento era vuota e chiusa. Gli insegnanti degli altri due istituti, il liceo "Majorana" e l'itis "Primo Levi", erano in aula per i consigli di classe e, sentito lo scoppio, qualcuno ha avvertito i vigili del fuoco. Una volta sul posto, i pompieri hanno scoperto che le fiamme si erano sviluppate all'interno di un magazzino di 3 metri per 3, un deposito di attrezzi all'interno della scuola. Domare l'incendio, fortunatamente, non è stato poi così difficile: il fuoco non è riuscito a propagarsi oltre quello spazio minuscolo. I danni però sono stati importanti: le pareti di cartongesso si sono sgretolate e parte del soffitto è crollato. LE CAUSE In un primo momento si era temuto un atto vandalico. Cosa poteva bruciare, in effetti, all'interno di un magazzino? E invece no. E non si sarebbe trattato nemmeno di un corto circuito. A quanto si è capito, infatti, l'incendio avrebbe natura accidentale. A esplodere sarebbero state tre bombolette di vernice. Qualcuno aveva utilizzato, alcune ore prima, un flessibile. L'aveva poi riposto, ancora bollente, nell'armadio del magazzino. Questo, in metallo, si è surriscaldato fino a far scoppiare appunto le tre bombolette. L'effetto era stato talmente roboante che i testimoni, per segnalare la cosa ai pompieri, avevano spiegato che temevano che fosse esplosa la caldaia dell'istituto. I danni sono piuttosto ingenti: ci vorrà un po' di tempo per quantificarli con esattezza. I vigili del fuoco, al loro arrivo, per precauzione hanno fatto evacuare gli altri due istituti. LEZIONI OK Si è cercato di capire a lungo se la scuola avrebbe dovuto chiudere: ieri sera, per alcune ore, i vigili del fuoco hanno transennato l'area e l'ingresso per fare delle ricognizioni dall'alto con l'autoscala, e capire se vi siano problemi evidenti dal punto di vista strutturale. Intanto, già per questa mattina, è previsto un secondo sopralluogo dei vigili del fuoco. Ieri, anche per i lavori di smassamento del materiale bruciato, le operazioni sono proseguite fino a tardi. In serata è arrivata anche la dirigente dell'istituto, Roberta Gasparini. Un lungo confronto con i vigili del fuoco per decidere, appunto, che cosa fare oggi. Se chiudere l'intera scuola o solo l'ala più vicina alla zona interessata dal rogo. Intorno alle 21.30, il verdetto: la scuola non chiuderà. Le lezioni saranno regolari - dice la preside - la parte interessata non riguarda zone dell'edificio dove vi sono le classi, ma solo aule di servizio. L'area interessata verrà quindi isolata e chiusa all'ingresso. L'edificio è in sicurezza. Filippo De Gaspari PER PRUDENZA DURANTE LA PRIMA FASE DEL ROGO LE ALTRE SCUOLE IN CUI C'ERANO ATTIVITÀ SONO STATE EVACUATE: SI TRATTA DI MAJORANA E PRIMO LEVI I DANNI: BRUCIATE ALCUNE PARETI IN CARTONGESSO, MENTRE UNA PARTE DEL SOFFITTO HA CEDUTO LE CONSEGUENZE in cui ci -tit\_org- Scoppi e fuoco nel polo scolastico di Mirano - Scoppi e fuoco, paura all'8 Marzo



INCIDENTE IN VIA POPPA INCIDENTE IN VIA POPPA

## Precipita nel cantiere M4 Grave operaio di 61 anni = Grave dopo la caduta nel cantiere della M4

[Paola Fucilieri]

IN IÄ Precipita nel cantiere M4 Grave operaio di 61 anni Paola Fucilieri a pagina 6 IN IA Grave dopo la caduta nel cantiere della M4 Un operaio di 61 anni è precipitato da 5 mein Verifica dell'Arma sulle condizioni di sicurezza Paola Fucilieri Â La prima ricostruzione dei carabinieri della compagnia Porta Magenta, sul posto insieme ai soccorsi, racconta di un operaio italiano che casualmente avrebbe perso l'equilibrio mentre si trovava su un ponteggio e che è precipitato da un' altezza di cinque metri, cadendo sulle strutture appuntite di ferro che vengono preparate per stendere il cemento armato. Cantiere della linea 4 della metropolitana di via Foppa, ieri, qualche minuto dopo le 9.30. L'ennesimo incidente sul lavoro anche stavolta ha coinvolto un uomo quasi prossimo alla pensione. Le sue condizioni sono subito apparse serie ai colleghi che hanno cercato di raggiungere come potevano quel pavimento decisamente poco agibile, per assisterlo immediatamente dopo la caduta: aveva perso i sensi e sembrava non respirasse più. Tra la disperazione degli altri operai e di tutto il personale del cantiere, la centrale operativa del 118 ha inviato sul posto un'ambulanza e un'automedica, quindi in via Poppa sono arrivati anche i vigili del fuoco. Sono stati loro a recuperare l'uomo sugli spuntoni di ferro. Trasportato in gravi condizioni al pronto soccorso del Niguarda, con diversi traumi su tutto il corpo, l'operaio, una volta in ospedale, avrebbe ripreso i sensi e adesso si trova ricoverato in condizioni critiche ma non disperate. Intanto i militari dell'Arma stanno verificando le condizioni di sicurezza del cantiere. L'elenco degli incidenti sul lavoro si aggiorna con una rapidità inquietante. Solo giovedì, a Bellusco, in Brianza, in una ditta che produce sistemi di isolamento termico e acustico, un uomo di 35 anni che stava lavorando all'interno di una cabina elettrica prefabbricata, era stato schiacciato da un trasformatore industriale di circa 50 quintali che sarebbe uscito dalle guide di ancoraggio al pavimento investendolo. Secondo l'Anmil, l'Associazione nazionale mutilati e invalidi sul lavoro, nel 2018 in Italia si contano 1218 morti per infortuni sul lavoro, più di tré al giorno, una settantina in più dell'anno precedente. Nei primi sei mesi del 2019 sono già state presentate oltre 416mila denunce per infortunio, con 685 episodi mortali. Ma è la provincia di Brescia, dove i decessi di quest'anno sono aumentati del 46 per cento rispetto al 2018, che detiene la maglia nera nel campo delle cosiddette morti bianche.. Nei primi dieci mesi dell'anno nella provincia bresciana sul lavoro sono morti in dodici. E se prendiamo tutta la Lombardia i numeri sconcertano. Nel 2018 le denunce di infortunio sul lavoro all'Inail sono state 119.937,1'1,8 per cento in più rispetto al 2017 (e a Brescia, nei primi sei mesi del 2019, hanno toccato quota 8.619). Gli infortuni mortali sono 163, contro i 139 dell'anno precedente segnala Cisl Lombardia. Rispetto al tema sicurezza il settore edile è uno dei più a rischio. E secondo il Collegio costruttori di Brescia la responsabilità di tutte queste morti è del massimo ribasso: La tendenza è ragionare sugli ultimi prezzi. Questo porta a risparmiare sulla qualità del lavoro - dice il presidente Massimo Deldossi - e sulla sua sicurezza. Ma per l'Ance, Associazione nazionale cantieri edili, il cantiere cambia tutti i giorni e quindi anche il grado di pericolosità. -tit\_org- Precipita nel cantiere M4 Grave operaio di 61 anni - Grave dopo la caduta nel cantiere della M4

## TRAGEDIA A GAVIRATE

### Il monossido uccide anziana e suo figlio

[Redazione]

TRAGEDIA A GAVIRATE Il monossido uccide anziana e suo figlio Il riscaldamento è centralizzato sospetti sulla caldaia dell'acqua \_ A nutrire i primi sospetti sarebbe stata una vicina di casa: da troppe ore dall'appartamento di Giuseppina Salvi e Pierluigi Roncari - madre e figlio, 93 anni lei, 61 lui - non proveniva alcun rumore. Poi la tivù era accesa ininterrottamente da ore, i panni stesi non erano stati ritirati. Ma è stato quando, nella tarda mattinata di ieri, ha suonato il campanello e non c'è stata risposta che alla donna hanno cominciato a venire i sudori freddi. Avvisati quindi i parenti dell'uomo, che nei fine settimana era solito accudire l'anziana madre da anni malata, la terribile scoperta: aperta la porta dell'appartamento di Gavirate (Várese) in via dei Pozzi 7, l'ex moglie di Roncari ha trovato lui in salotto e la suocera seduta al tavolo, entrambi senza vita. Accanto ai due anche il cadavere del cane. E i vigili del fuoco di Várese, una volta giunti sul posto, sono risaliti immediatamente anche all'identità del killer: il monossido di carbonio, un gas che non ha odore, né colore e quando i livelli in ambienti chiusi aumentano, causa la morte. Letale per madre e figlio sarebbe stata infatti la fuga da uno scaldabagno mal funzionante. Sul posto i pompieri per precauzione avevano mobilitato anche il nucleo Nbc (Nucleo - l'esss ' ss GnvelliaduB dc.mlleieödl. ags ' 3 ' ', ĩ HJB ^i I I re, biologico, chimico, radiologico), specialisti nell'operare in ambienti pericolosi, ma anche in grado di operare le necessarie bonifiche prima di entrare in un ambiente con gas o componenti chimiche. Gli esperti, dopo aver scoperto che nella palazzina il riscaldamento era centralizzato, hanno focalizzato la loro attenzione sul boiler per l'acqua calda nel bagno e su quello stanno svolgendo degli accertamenti anche se con il trascorrere delle ore sembra sempre più chiaro che la Salvi e il figlio siano vittime di un avvelenamento da monossid( Insieme a loro sul posto anche i carabinieri: che ora, dopo i risultati delle verifiche dei vigi del fuoco, attendono anche quelli delle autop sie che saranno eseguite nei prossimi giorr sui cadaveri. Solo sabato sera, nel Bellunese, 21 amici, rii: nitisi a una festa all'interno della sede di un società sportiva, sono finiti all'ospedale pe una intossicazione causata proprio da quest gas-killer. Per un soffio dal divertimento si rischiato di sprofondare in un dramma. l'esss ' ss GnvelliaduB dc.mlleieödl. ags ' 3 ' ', ĩ HJB ^i I I -tit\_org-

Filago

**Incendio al polo chimico I sindaci: finestre chiuse = Rogo al polo chimico Chiudete le finestre***[Fabio Viganò]*

Filago Incendio al polo chimico I sindaci: finestre chiuse Viganò all'interno Rogo al polo chimico Chiudete le finestre  
FILAGO Una colonna di fumo nero che sale rapidamente in cielo, accompagnata da un acre odore di plastica. A Filago e dintorni è scattato l'allarme dopo l'incendio divampato ieri pomeriggio, intorno alle 16.30, all'interno dell'area della Far Polymers, in via delle Industrie. A prendere fuoco sarebbe stato del materiale plastico contenuto in un serbatoio dismesso di circa sei metri che era in fase di smontaggio da parte di un'impresa esterna. All'improvviso, una parte della plastica all'interno dell'impianto (che si trova lontano dallo stabilimento) ha preso fuoco. Sul posto sono subito intervenuti i vigili del fuoco con squadre da Bergamo, Madone, Treviglio e Dalmine, insieme ai pompieri del Nucleo nucleare, biologico, chimico e radiologico di Milano (Ncbr) e ai tecnici Ats, impegnati a lungo per spegnere l'incendio. I primi a cercare di circoscrivere le fiamme sono stati i dipendenti dell'azienda, che hanno dovuto fare i conti con qualche difficoltà di respirazione dovuta al fumo. Fortunatamente, nessuno è rimasto ferito. L'azienda è stata comunque evacuata in via precauzionale, esattamente come lo stabilimento confinante, quello della Pozzoni, composto da diverse decine di operai. I sindaci dell'Isola Bergamasca (Bonate Sotto, Chignolo d'Isola, Madone, Suisio) su invito della Prefettura hanno lanciato un appello alla popolazione perché tenga le finestre chiuse fino a nuovo ordine. Decine e decine le condivisioni sui social network. Sta bruciando della plastica recita l'avviso diramato dal Comune di Filago sul proprio sito -. A titolo precauzionale, per prevenire rischi di intossicazione, chiudete le finestre. Attenzione, non è un'esercitazione ha aggiunto la Protezione civile, suggerendo alla popolazione di evitare di sostare in luoghi aperti. Tanta preoccupazione anche se dalle autorità non sono stati segnalati pericoli di tossicità. Fabio Viganò I sindaci della zona fanno appello ai cittadini per limitare l'esposizione a possibili sostanze tossiche Il fumo ha invaso la Far Polymers dove era in corso lo smantellamento di un serbatoio; le fiamme sarebbero partite dal materiale contenuto all'interno -tit\_org- Incendio al polo chimico I sindaci: finestre chiuse - Rogo al polo chimico Chiudete le finestre

## Anziano morto nel rogo dentro l'ex maneggio Autopsia e sopralluogo

[Redazione]

Anziano morto nel rogo dentro l'ex maneggio Autopsia e sopralluogo ROMANO DI LOMBARDIA Sarà effettuata questa mattina alla camera mortuaria dell'ospedale Papa Giovanni XXIII l'autopsia sul corpo di Giuseppe Messina, il 74enne trovato morto nel rogo della baracca, situata all'interno dell'ex maneggio San Giorgio di Romano di Lombardia. L'esame, che sarà eseguito dall'anatomopatologo Anna Antometti di Brescia, servirà per capire le cause del decesso. La pista preferita è quella accidentale, ma ancora non è stato individuato l'innesco. Per questo motivo sempre questa mattina i vigili del fuoco di Milano faranno un altro sopralluogo. -tit\_org- Anziano morto nel rogo dentroex maneggio Autopsia e sopralluogo

## **M4, cade tecnico E dalla Regione nuovi ispettori = dall'impalcatura di un cantiere M4: grave**

[Marianna Vazzana]

Cantieri pericolosi M4, cade tecnico E dalla Regione nuovi Ispettori Il topografo era impegnato nelle misurazioni Controlli sul rispetto delle norme di sicurezza Servizio all'interno Cade dall'impalcatura di un cantiere M4: grav L'uomo stava lavorando in zona Solari, in quella che sarà la futura stazione Foppa. Da accertare il rispetto delle norme di sicurez MILANO di Marianna Vazzana Era impegnato "nelle quote". Tradotto, stava misurando distanze e altezze su un'impalcatura a quattro metri dal suolo dentro il cantiere Foppa, zona Solari, quello per la futura e omonima stazione della M4. Qualcosa però è andato storto e l'uomo, un topografo di 61 anni che lavora per una ditta privata, parte del consorzio Metroblu, eri mattina è caduto da quel ponteggio. Ora è in prognosi riservata all'ospedale Niguarda, in gravi condizioni, con traumi alla testa e al torace, mentre sono in corso gli accertamenti dei carabinieri per fare luce sull'incidente. L'allarme scatta poco dopo le 9.30, dal cantiere: C'è un uomo a terra, è caduto dall'alto, non si muove e in via Foppa 29 arrivano subito i soccorritori del 118; allertati pure i vigili del fuoco, con siderando la posizione poco felice all'interno di un cantiere, tra tubi e assi di legno. I soccorritori riescono a raggiungere in fretta il 61enne passando da un accesso secondario e si rendono subito conto che occorre un trasporto in ospedale, anche se il topografo sembra via via riprendersi. Ai primi momenti di concitazione, con l'uomo a terra e le persone intorno prese dal panico, si sostituisce la speranza che la situazione non sia poi così grave, che forse non si è di fronte all'ennesimo incidente fatale sul lavoro. Il codice, inizialmente rosso, diventa giallo. Viene accompagnato all'ospedale Niguarda per i traumi riportati. In serata, però, le sue condizioni sono giudicate gravi, è in prognosi riservata. Come mai è caduto dal ponteggio? Era imbracato? Portava il caschetto? Le norme di sicurezza sono state rispettate? Tutte domande alle quali ora si cerca risposta. La dinamica è in fase di accertamento a cura dei carabinieri della stazione di Porta Genova. E se questo è il primo incidente di un certo rilievo che avviene all'inter no di un cantiere M4, alla mente tornano dei precedenti che hanno a che fare con la costruzione della futura linea blu: il 7 luglio del 2017 aveva perso la vita Franco Rindone, avvocato giuslavorista di 52 anni, investito e ucciso mentre era in sella alla sua bici in piazza Resistenza partigiana, da un camion diretto a un cantiere M4. Ancora: tré anni fa esatti, era il 26 ottobre del 2016, sempre via Foppa era finita sulle pagine di cronaca per un incidente all'angolo con via Caravaggio, a ridosso dell'area di cantiere M4. In quell'occasione, un uomo di 39 anni, lavoratore proprio in quell'area, era stato urtato da un autocarro appena uscito. Per fortuna non aveva riportato gravi conseguenze. Ma anche in quel caso era scattata la corsa in ospedale. Soltanto il passare delle ore permetterà di avere maggiori informazioni sullo stato di salute dell'uomo. RIPRODUZIONE RISERVATA L'INCIDENTE Il tecnico di 61 anni stava misurando distanze e altezza a quattro metri dal suolo Ora è al Niguarda Nel 2016 un uomo fu investito da un tir nei pressi dello stesso cantiere In quel caso i soccorsi furono decisivi -tit\_org- M4, cade tecnico E dalla Regione nuovi ispettori - dall impalcatura di un cantiere M4: grave

## **Crollo nella chiesa, chiediamo aiuto**

*Una prima stima dei danni indica in 200mila euro la somma necessaria per la riparazione. Dal sindaco Sos a Regione e Fondazioni*

[Bagnaria]

Una prima stima dei danni indica in 200mila euro la somma necessaria per la riparazione. Dal sindaco Sos a Regione e Fondazioni BAGNARIA di Nicoletta Pisanu A Bagnaria si sta valutando l'ammontare dei danni alla chiesa della frazione Livelli, dopo il crollo che si è verificato alla fine della scorsa settimana a causa del maltempo. Un piccolo gioiello del Cinquecento: al momento, una prima stima ha raggiunto i duecentomila euro. La volta del luogo di culto, intitolato ai santi Pietro e Paolo, è crollata dopo l'intensa pioggia di lunedì e martedì della passata settimana: Venerdì il sacrestano della piccola frazione di Livelli è entrato in chiesa verso mezzogiorno, per suonare come di consuetudine le campane ancora a mano come una volta -, riferisce il sindaco Mattia Pranza -. Così, ha scoperto il crollo della volta sopra all'abside semicircolare. Per fortuna, nessuno era presente al momento del crollo della volta. La causa sembra essere riconducibile a infiltrazioni di acqua in seguito al maltempo. Il sacrestano ha quindi avvisato il parroco Don Emanuele Tizzoni e il sindaco Pranza: Immediatamente sono stati allertati i vigili del fuoco e i carabinieri, tutti sono intervenuti in pochissimo tempo. Dopo un sopralluogo interno all'edificio, i tecnici hanno dichiarato l'inagibilità sia della chiesa che della sacrestia, la quale si trova sul lato della chiesa ed è stata interessata da un cedimento strutturale della pavimentazione e dei muri di sostegno in pietra posti all'esterno, aggiunge Pranza. Inagibile dunque, con disagi per la popolazione della frazione dato che per il primo novembre, ricorrenza di Ognissanti, era prevista la messa lì. Il sindaco ha avvertito anche la Soprintendenza ai beni culturali, perché la chiesetta risulta essere un bene vincolato. Per farla tornare al suo splendore, il Comune di Bagnaria chiederà aiuto: Ci rivolgeremo alle istituzioni, in particolare a Regione Lombardia, Fondazione Cariplo e Fondo Cei - spiega il primo cittadino Pranza -. Stiamo facendo una prima stima dei danni che tra struttura e beni architettonici potrebbe aggirarsi sui duecentomila euro. Il resto del territorio comunale in seguito alle forti piogge non ha subito danni, a differenza dei Comuni più a valle come Codevilla, Rivanazzano, Godiasco Salice Terme, Retorbido e Casteggio. In passato però, anche Bagnaria purtroppo ha subito la furia degli elementi come il resto dell'Oltrepò Pavese, in particolare la pioggia talvolta ha provocato il dissesto idrogeologico, causando pericolosi smottamenti con grandi disagi per la popolazione. La chiesa della frazione Livelli non aveva mai subito danni come quelli attuali, solo qualche crepa o lieve cedimento, acciacchi dell'età causati dai suoi tanti secoli. Ora però bisognerà ricostruire da capo la volta crollata. RIPRODUZIONE RISERVATA LA TESTIMONIANZA Ad accorgersi del buco provocato dal maltempo è stato il sacrestano racconta il sindaco Mattia Pranza La volta del tempio sacro dopo il cedimento e con i calcinacci precipitati sull'altare -tit\_org-

## Sommozzatori ed elicottero per cercare il disperso

[Umberto Zanichelli]

Il fiume è stato scandagliato metro per metro dai sommozzatori dei vigili del fuoco di Ravenna e dall'alto da un elicottero, senza riscontri. Riprenderanno alle prime luci di oggi le ricerche di Antonio Carini, 48 anni, il vigevanese disperso da domenica pomeriggio nelle acque del Ticino dopo che l'imbarcazione sulla quale si trovava con Paolo Carnevale Carlino, 39 anni, di Gambolò, che è riuscito a salvarsi, si è ribaltata forse a causa di un'onda anomala, eventualità non rara quando la portata del fiume cresce molto a causa del maltempo. Le attenzione dei vigili del fuoco si sono concentrate nella zona della lanca dell'Ayala e in quella di un canale che si stacca dal corso principale del fiume per poi ritrovarlo più a valle. In quel punto, secondo il racconto del superstite, è avvenuto l'incidente. Ma ogni riscontro è risultato al momento negativo. Il ribaltamento è avvenuto poco dopo le 15: i due uomini sono finiti nel Ticino in piena. Paolo Carnevale Carlino è riuscito a mantenersi a galla per un tempo lunghissimo, sino a quando, verso le 18, un'imbarcazione di passaggio lo ha notato e messo in salvo, dando al tempo stesso l'allarme. Carini invece era già scomparso tra i flutti da tempo. I vigili del fuoco hanno inizialmente concentrato le ricerche nell'area dell'Ayala che, per la sua conformazione, avrebbe potuto offrire un approdo al naufrago. Ieri il raggio delle operazioni è stato ampliato, ma anche in questo caso senza avere riscontri. Le ore che passano rendono sempre più flebili le speranze di ritrovare in vita il disperso. Carini potrebbe essere riuscito a toccare terra più a valle ma potrebbe essere stato anche trascinato sul fondo del fiume dai terribili "mulinelli", o ancora trascinato dalla corrente. Tutte ipotesi che i soccorritori hanno vagliato. Anche oggi è previsto ancora l'utilizzo dei sommozzatori e di un elicottero che ieri mattina ha potuto levarsi in volo solo in tarda mattinata quando la nebbia ha iniziato a diradarsi. Umberto Zanichelli Vigevaro, Antonio Carini era su un'imbarcazione che si è ribaltata nel Ticino VIGEVANO -tit\_org-

## Da inizio anno tanti episodi, l'ultimo questa estate

[Redazione]

FRISANDO. Da inizio anno la terra ha tremato diverse volte dal Maniaghese allo Spilimberghese. Gli ultimi due episodi in estate: a luglio una scossa da 2.7 gradi di magnitudo ha acceso la paura a Frisanco. L'epicentro tra i rilievi montuosi attorno a Valdastali. Il terremoto ha messo allarme anche i comuni contermini, sino ad Aviano. Non si sono registrati danni a cose o persone, anche se le squadre di protezione civile dei municipi si sono subito messe in moto per effettuare sopralluoghi. Massima attenzione alle borgate più periferiche e alle case sparse in cui risiedono anziani e pazienti allettati. Quindi una scossa di magnitudo 2.4 in Val Tramontina: un evento che rientra Da inizio anno tanti episodi, l'ultimo questa estate nell'ordinaria sismicità della faglia della Forcella clautana. Anche in questo caso niente danneggiamenti, ma a scopo precauzionale sono stati comunque disposti controlli da parte della Protezione civile. L'ultima volta che l'"orcolat" ha fatto la propria comparsa nella Destra Tagliamento risale allo scorso gennaio, quando una serie di scosse ha creato apprensione in Valcellina, Val Vajont e Alpago (in questo caso si tratta di un sito famoso per la propria dinamicità in quanto attraversato da almeno due faglie). In quell'occasione il suolo ha tremato a ripetizione per almeno una settimana, con episodi più violenti di altri. Nei giorni successivi, i Comuni della valle hanno deciso di affidarsi al geologo pordenonese Mario Fogato per mappare il territorio e capire come affrontare un'eventuale emergenza di questo genere.- G.S. -tit\_org- Da inizio anno tanti episodi,ultimo questa estate



## La terra trema all'alba Un'altra scossa a Meduno

[Giulia Sacchi]

La terra trema all'alba Un'altra scossa a Mediino È stata di 2,3 gradi Richter, più lieve rispetto a quella di Cavasso di domenica Gli studi: il paese è stato costruito sopra una faglia "attiva" in movimento Giulia Sacchi MEDIINO. Dopo la scossa di terremoto di domenica sera con epicentro a Cavasso Nuovo, che ha fatto scendere in strada anche i residenti dei comuni contermini, ieri mattina, poco prima delle 6, la terra ha tremato a Meduno: 2.31amagnitudo. Più lieve rispetto a quella da 3.1 del giorno precedente, che aveva acceso la paura in tutto il Pordenonese ed era stata preceduta da un forte boato, ma comunque percepita da molti cittadini. Niente danni a persone o cose: la preoccupazione, però, non è mancata. Ogni volta che si registrano fenomeni tellurici, l'apprensione sale e il pensiero di quanti hanno vissuto i drammatici momenti del 1976 vola indietro nel tempo. Che la scossa sia più o meno intensa poco cambia: il timore non si placa. L'abitato di Meduno è costruito su una faglia attiva e che in gergo tecnico viene definita "capace". Una faglia in movimento e in grado di fratturare il terreno, ossia di deformare i depositi postglaciali che risalgono a 20 mila anni fa, qualora si verifichi un terremoto. Questi dati sono emersi nell'indagine condotta qualche anno fa dal dipartimento di scienze agroalimentari, ambientali e animali dell'università di Udine. Era stata la Regione, in convenzione con l'Ispra (l'Istituto superioreper la ricerca e protezione ambientale), ad affidare all'ateneo friulano lo studio per riconoscere strutture attive e capaci nel Pordenonese e la scelta era caduta su Meduno. In quest'ultimo comune, era stata compiuta un'indagine paleosismologica per osservare se i depositi di materiale nel sottosuolo siano stati deformati dai movimenti della struttura tettonica. E la deformazione c'è sta ta. Sulla base delle risultanze del rilevamento geologico e morfotettonico di dettaglio effettuato nei dintorni di Meduno, è stata rilevata la presenza di una faglia inversa a medio angolo, definita "sovrascorrimento di Maniago": la faglia attraversa Meduno e arriva nella città del coltello - avevano spiegato gli esperti -. In seguito a indagini geofisiche, sono state scavate due trincee paleosismologiche, lunghe 25 metri e larghe e profonde 3, con le quali è stato possibile individuare una sequenza di depositi alluvionali e colluviali che ha subito diversi eventi di deformazione compressiva, che hanno dislocato la superficie topografica. In poche parole, tutti gli strati di sottosuolo sono stati deformati dall'azione tettonica della faglia. Ecco quindi che quest'ultima è stata definita sia attiva, in quanto si è messa in azione almeno una volta negli ultimi 40 mila anni e potrà farlo ancora, sia capace, ossia in grado di raggiungere la superficie topografica producendo una frattura del terreno. Prima dell'indagine universitaria a Meduno non si era del tutto all'oscuro della situazione: ciò che mancava era uno studio che consentisse una definizione approfondita e dettagliata sullo status della faglia. L'allora sindaco Oreste Vanin aveva annunciato che il Comune di Meduno avrebbe dovuto procedere con la cosiddetta microzonazione sismica (Ms) per individuare le zone stabili del paese e quelle soggette a instabilità. Le finalità di questo studio, divenuto obbligatorio a livello nazionale, è la conoscenza delle alterazioni che lo scuotimento sismico può determinare in superficie. - Le "indagini" compiute dall'Ispra in collaborazione con l'università di Udine - tit\_org- La terra trema all'alba Un'altra scossa a Meduno

## Il rischio idrogeologico oggi è più alto che nel 1966

*La denuncia dell'ingegnere idraulico Antonio Rusconi: Pericoli elevati Per i grandi fiumi i Piani di Bacino approvati non sono mai stati realizzati*

[Alberto Vitucci]

La denuncia dell'ingegnere idraulico Antonio Rusconi; Pericoli elevati Per i grandi fiumi i Piani di Bacino approvati non sono mai stati realizzati Alberto Vitucci Il rischio idrogeologico c'è ancora. E se oggi si verificasse un evento simile a quello del 4 novembre 1966 le conseguenze sarebbero estremamente più drammatiche. Lo dice Antonio Rusconi, ingegnere idraulico tra i massimi esperti del settore. Per anni direttore dell'Idrografico, poi dell'Autorità di bacino creata dalla legge per la Difesa del Suolo. Il rischio idrogeologico è aumentato enormemente, spiega l'ingegnere, anche perché in 50 anni è cambiato il territorio per l'aumentata impermeabilità dei suoli, con la costruzione di case, strade, capannoni. Le piene dei fiumi oggi sono più intense e rapide, con un drammatico aumento della pericolosità idraulica e geologica. An che i danni delle esondazioni sono aumentati. E il cambiamento climatico incombe. Il guaio è, denuncia Rusconi, che pur in presenza di sforzi compiuti negli ultimi anni dalla Regione e dalle Autorità di Bacino, rimangono insoluti i nodi che riguardano i grandi fiumi. Mancano all'appello i Piani di bacino, come denuncia anche il professor Luigi D'Alpaos. Cioè gli interventi che consentano di affrontare eventuali emergenze con le casse di espansione delle acque in piena. Interventi strutturali sono stati realizzati negli ultimi anni dopo le alluvioni nel Bacchiglione e nel basso Livenza e Muson dei Sassi. Ma per i grandi fiumi che sfociano nell'Alto Adriatico, come il Piave, il Tagliamento, il Brenta, il Cellina-Meduna, non sono mai stati attuati i Piani di bacino, proposti e approvati in passato per mitigare il rischio idraulico. Così il Piave, dove il Piano di Bacino è stato approvato nel 2009 e prevede la realizzazione di quattro casse di espansione nel medio e basso corso del fiume. Una sola, quella di Ciano del Montello, sta per esser realizzata. Per il Livenza, anch'esso interessante nel basso corso la provincia di Venezia, il piano approvato risale addirittura al 2006, e prevede la traversa di Colle sul Meduna. La Regione ha avviato finora la progettazione del bacino di Pra dei Gai. Per il Tagliamento (piano approvato nel 2000) c'è solo un accordo tra Veneto e Friuli per la sistemazione del tratto terminale. Per il Brenta è previsto invece lo scarico in laguna di una parte delle piene del fiume attraverso il completamento dell'Idrovia Padova-Venezia. In conclusione, secondo Rusconi, i maggiori interventi strutturali previsti dai numerosi Piani di Bacino approvati negli ultimi anni, ai quali si deve aggiungere il Piano di Assetto Idrogeologico (Pai) e il Piano di gestione rischio alluvioni (2016) non hanno trovato ancora attuazione, salvo alcune iniziative avviate dalla Regione Veneto. A tutto questo vanno aggiunti i drammatici problemi della difesa dei litorali, per cui non sono ancora state formulate proposte di ampio respiro e realmente fattibili. Inutile dunque ricordare il 4 novembre del 1966, conclude l'ingegnere, se non si darà corso al più presto ai grandi lavori necessari, studiati negli ultimi decenni e mai giunti a realizzazione. Quell'evento alluvionale a tutt'oggi per intensità, estensione e conseguenze, è rimasto insuperato. Se si dovesse ripetere avrebbe conseguenze ancora più drammatiche di allora. -tit\_org-

vigevano

**Si rovesciano in barca nel Ticino uno è disperso, in salvo l'amico = Barca si rovescia nel Ticino in piena Un vigevanese disperso in acqua**

[Adriano Agatti]

VIGEVANO Si rovesciano in barca nel Ticino uno è disperso, in salvo l'amico Due cercatori di funghi rientravano dalla sponda milanese in un punto con corrente forte e tronc Damma sul Ticino, domenica pomeriggio: Antonio Carini, 48 anni di Vigevano, è stato travolto dalla corrente del Ticino, dopo che la barca su cui stava viaggiando con un amico si è rovesciata dalle parti della lanca Ayala. I due erano usciti per cercare funghi sulla sponda milanese, ma si sono imbattuti in rami trascinati dal fiume dopo le piogge intense dei giorni scorsi. Sono caduti in acqua, ma solo l'amico, un 39enne di Gambolò, è riuscito a raggiungere un isolotto formatesi in questi giorni di piena. AGATTI/ALLEPABINE2E3 Le ricerche dei vigili del fuoco lungo il Ticino riprenderanno anche oggi Barca si rovescia nel Ticino in pien; Un vigevanese disperso in acqua Il dramma domenica pomeriggio; si cerca Antonio Carini, 48 anni. L'amico di Gambolò si è salvato su un isolotto Adriano Agatti VIGEVANO. La loro barca si è rovesciata: Antonio Carini, 48 anni di Vigevano è sparito travolto dalla corrente del Ticino, impetuosa in questi giorni di piena. Mentre l'amico che era con lui, Paolo Carnevale Carlino, operaio 39enne di Gambolò si è salvato vivendo tre ore da incubo su un lembo di riva del fiume, allagato, urlando per essere salvato. Si è conclusa così, in tragedia la domenica pomeriggio di due cercatori di funghi che avevano raggiunto la sponda milanese del Ticino su una barca a motore. Non era la prima volta: in tanti vanno sul fiume, in questa stagione, per raggiungere luoghi isolati dove trovare i funghi migliori. L'INCIDENTE Lo scafo però si è rovesciato e Antonio Carini è sparito nel Ticino. I vigili del fuoco lo hanno cercato ieri: le ricerche proseguiranno anche oggi, ma, con il fiume ancora in piena, l'uomo non si trova. Forse, il corpo, nel caso di un tragico epilogo, è rimasto incagliato in qualche ramo e potrebbe riemergere in superficie solo al calare del livello dell'acqua. L'amico che era con lui. Paolo Carnevale Carlino, un 39enne che abita a Gambolò, si è salvato per miracolo. Ha cercato in ogni modo di aiutare Antonio Carini ma, alla fine, ha dovuto lasciare la presa. Poi ha atteso l'arrivo del soccorsi per tre ore sopra un isolotto fino a quando due altri pescatori con barca lo hanno trasportato alla lanca dell'Ayala sulla sponda vigevanese. La tragedia è avvenuta, domenica pomeriggio verso le 15, ma l'allarme è scattato circa tre ore più tardi. LA RICOSTRUZIONE Antonio Carini e Paolo Carnevale Carlino erano saliti in barca per raggiungere la sponda milanese. Lì avevano cercato i funghi: erano grandi appassionati. I due, che conoscevano molto bene la zona tra Bésate e Morimondo, stavano ritornando e hanno imboccato un canale secondario del Ticino che porta verso Bésate. Un tratto reso molto pericoloso dalla piena che ha trasportato nel canale di rami anche di grosse dimensioni. E la barca sarebbe finita proprio contro uno di essi. Il motore si è rotto, l'imbarcazione si è rovesciata e i due fungo li lomellini sono finiti in acqua. Sono stati attimi drammatici. Paolo Carnevale Carlino ha cercato in ogni modo di salvare l'amico che era in difficoltà. Lo ha afferrato per un braccio e gli avrebbe anche lanciato un ramo ma, alla fine, è stato costretto a lasciare la presa. Purtroppo Antonio Carini è rimasto in balia della corrente ed è scomparso sott'acqua. Paolo Carnevale Carlino ha invece raggiunto un piccolo isolotto vicino ad una sponda e si è salvato. Ma non poteva chiedere aiuto con il cellulare inutilizzabile perché fradicio. Si è così messo a urlare ma nessuno poteva sentirlo in quel bosco isolato. Ed è rimasto lì tre ore. Verso le 17.45 ha avvistato un'imbarcazione: l'operaio di Gambolò si è messo a urlare ed è stato salvato. Le persone della barca lo hanno accompagnato sulla sponda opposta del fiume alla lanca dell'Ayala a Vigevano. L'allarme è così scattato con le telefonate ai vigili del fuoco del comando provinciale di Pavia. Le ricerche sono iniziate quasi a sera ma con quel buio e con il livello del Ticino così alto era impossibile proseguire. I pompieri si sono impegnati anche per tutta la giornata di ieri, utilizzando le imbarcazioni di salvataggio. L'INDAGINE Sono stati, nel frattempo, avvisati i familiari dello scomparso mentre Paolo Carnevale Carlino, l'amico, è stato interrogato negli uffici del commissariato di Vigevano. Qui ha spiegato tutte le fasi

delle tragedia: un rapporto è stato inviato, così, agli uffici della procura di Pavia, ma sembra chiaro che non esistano responsabilità in questa tragedia. Le ricerche proseguiranno oggi: i vigili del fuoco non hanno lesinato sforzi. Sono intervenuti anche con una squadra di sommozzatori e con un elicottero. Il corso del fiume è stato scandagliato, ma del disperso per ora nessuna traccia. Erano usciti per cercare funghi Urto con i tronchi portati a valle -tit\_org- Si rovesciano in barca nel Ticino uno è disperso, in salvoamico - Barca si rovescia nel Ticino in piena Un vigevanese disperso in acqua

binasco

**Aiuta camionista in panne travolto e ucciso da tir automobilista sulla A7 = Aiuta un camionista in panne viene travolto e ucciso sulla A7**

[Paolo Fizzarotti]

AIUTA CAMIONISTA IN PANNE TRAVOLTO E UCCISO DA TIR AUTOMOBILISTA SULLA A7 FIZZAROTTI/APAG,25 BINASCO Aiuta un camionista in panne viene travolto e ucciso sulla A7 Vittima un 60enne che si è fermato in corsia d'emergenza in direzione Genova È stato schiacciato da un altro mezzo pesante, Autostrada chiusa e traffico in tilt Paolo Fizzarotti BINASCO. Un uomo di 60 anni è morto sull'autostrada Milano-Genova, schiacciato da un Tir contro la fiancata di un altro mezzo pesante, che era fermo nella corsia di emergenza. A quanto sembra il 60enne era sceso dalla sua auto per prestare aiuto a un camionista in panne: un gesto che gli è stato fatale. È accaduto ieri mattina, poco dopo le 10.30. Il 60 enne è morto sul colpo: i conducenti dei due camion, sotto choc, sono stati portati a loro volta all'ospedale. LA TRAGEDIA L'incidente si è verificato lungo la A7,direzione di Genova. Il punto esatto è alle porte della provincia di Pavia: San Giacomo di Binasco, tra la Barriera Ovest e Binasco. La vittima abitava in provin cia di Milano. Le altre persone coinvolte nell'incidente sono i due camionisti: due uomini di 49 e 57 anni. Dopo lo schianto gli altri automobilisti hanno subito dato l'allarme. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Milano, l'Ats di Assago, la Polizia stradale di Milano Ovest, l'automedica del 118 e due ambulanze. È stato subito chiaro che per il 60enne non c'era più niente da fare. I due camionisti sono stati portati all'ospedale San Carlo di Milano: per gli accertamenti, ma più che altro a causa dello stato di choc. LA RICOSTRUZIONE Gli accertamenti della polstrada sono ancora in corso. Tutto inizia quando il conducente di un Tir si rende conto di un'avaria al suo mezzo: accosta e si ferma nella corsia di emergenza. A quanto sembra il Tir appartiene alla ditta di trasporti Futura Nml di Parabiago. Il conducente telefona in ditta per segnalare l'accaduto. Dalla sede parte il 60enne (per ora non è chiaro se si tratta del titolare della ditta o di un responsabile tecnico) che in auto raggiunge il Tir fermo. Lascia anche lui l'auto in corsia di emergenza e raggiunge a piedi il camionista in panne. Dopo avere parlato con il suo dipendente, il 60enne mi- láñese si dirige a piedi verso lasua auto. Aquel punto accade la tragedia. Il guidatore di un altro Tir diretto verso Genova, forse per una distrazione, perde il controllo del suo camion e travolge l'uomo a piedi, schiacciandolo contro la fiancata dell'altro mezzo. Il camionista si ferma subito a prestare soccorso, ma è chiaro che non c'è più niente da fare. Il medico del 118, arrivato poco dopo, non può fare altro che constatare il decesso. I vigili del fuoco di Milano mettono in sicurezza i due Tir, per evitare il rischio di in cendi, e rimuovono i detriti dall'asfalto; dal canto suo la polizia stradale chiude quel tratto di autostrada per permettere le operazioni di soccorso. Il traffico verso Pavia e Genova, inevitabilmente, va in tilt: tutti i veicoli infatti vengono deviati sulla viabilità ordinaria. La situazione è tornata alla normalità solo verso le 13. Per metteresicurezza l'area sono intervenuti i vigili del fuoco Il camion sventrato dall'urto con l'altro mezzo pesante -tit\_org- Aiuta camionista in panne travolto e ucciso da tir automobilista sulla A7 - Aiuta un camionista in panne viene travolto e ucciso sulla A7

le previsioni

## Torna la pioggia oggi e nel "ponte" di Ognissanti

[Redazione]

LE Oggi e domani sono previste piogge che a tratti potrebbero assumere anche carattere di rovescio temporalesco. Miglioramento tra domani e giovedì, ma il maltempo tornerà nel lungo ponte di Ognissanti con precipitazioni più intense tra sabato e domenica. Temperature in forte calo con il prevalere di tipiche condizioni autunnali. -tit\_org-  
Torna la pioggia oggi e nel ponte di Ognissanti

**Il caso**

**"Un tribunale collegiale per il processo sulla strage"**

[Redazione]

Il caso "Un tribunale collegiale per il processo sulla strage" Il procuratore capo Francesco Cozzi lo ha chiesto al Ministero della Giustizia. Non un tribunale monocratico composto da un solo giudice, ma un collegio formato da almeno tre giudici togati. È la richiesta fatta dal procuratore capo Francesco Cozzi sia all'ex ministro della Giustizia Andrea Orlando, sia in tempi più recenti all'attuale capo di gabinetto del ministero della Giustizia, Fulvio Baldi. Le ragioni della richiesta sono facilmente comprensibili: troppo impegnativo il futuro processo, con ogni probabilità con numerosi imputati, una mole infinita di documentazione da discutere, innumerevoli testimonianze, complesse questioni tecniche da affrontare. Tutto ricadrebbe sulle spalle di un solo giudice, perché i reati contestati non prevedono la presenza di un collegio giudicante: omicidio colposo, disastro colposo, attentato alla sicurezza dei trasporti, sono tutti reati che prevedono la presenza di un solo giudice a stabilire eventuali colpevoli. Del resto proprio la storia recente, dentro il tribunale di Genova, racconta proprio questo: il processo alla ex sindaca Marta Vincenzi e agli altri tecnici e politici locali per l'alluvione che il 4 novembre 2011 fece sei vittime in primo grado è stato celebrato di fronte al giudice Adriana Pétri. Stessa cosa per il processo sulla tragedia di Torre Piloti, 9 morti dopo che il 7 maggio 2013 la nave della compagnia Messina Jolly Nero ha abbattuto la torre di controllo del porto di Genova: a decidere condanne e assoluzioni in primo grado il giudice Silvia Carpanini. L'imponenza del futuro processo sul crollo di Ponte Morandi, però, nulla ha a che vedere con questi pur importanti e drammatici dibattimenti. Del resto la Procura si è già dovuta rivolgere nei mesi scorsi al Ministero per avere a disposizione altri pm, visto che le indagini sul viadotto Polcevera impiegano praticamente a tempo pieno i due sostituti procuratori Massimo Terrile e Walter Cotugno, e l'organico in forza alla magistratura inquirente è già sottodimensionato, destino comune a tante altre procure italiane. Rinforzi sono stati spediti anche in altri settori nevralgici di palazzo di giustizia: il ministero lo scorso novembre ha disposto una procedura di interpello per distaccare temporaneamente 33 persone fra funzionari giudiziari, cancellieri esperti, assistenti giudiziari e operatori giudiziari. & Il viadotto Morandi, che scavalcava il torrente Poicevera, crollato il 14 agosto del 2018 facendo 43 morti, al centro dell'inchiesta-madre con 72 indagati, inoltre, è sorta l'inchiesta-bis sui controlli dei viadotti, i falsi report, che lo scorso settembre ha fatto scattare 9 ordinanze di custodia cautelare -tit\_org-

Stazione Poppa

## Cantiere M4 topografo cade per 4 metri

[l.c.]

Stazione Foppa E precipitato da un'altezza di circa quattro metri, ancora non è chiaro se abbia perso l'equilibrio lui stesso o se sia scivolata la scala che aveva usato per salire sul ponteggio. Una caduta che a un operaio di 61 anni al lavoro nel cantiere del metrò 4 di via Foppa è costata la frattura di otto costole e altri traumi compreso quello cranico. L'infortunio è avvenuto intorno alle 9,30. L'operaio, italiano, è un dipendente del Metrò blu, il consorzio di aziende che sono al lavoro nei cantieri della costruzione della metropolitana. Ed è un topografo. Secondo una prima ricostruzione, è proprio per effettuare delle misurazioni in quota che ha preso una scala e l'ha appoggiata al ponteggio sul quale doveva salire. Mentre utilizzava la strumentazione il miniprisma è però caduto. Sul posto, che è il cantiere per la realizzazione della stazione Foppa, sono subito intervenuti i vigili del fuoco, i carabinieri e i tecnici dell'Ats per accertare la dinamica dell'infortunio, mentre l'uomo è stato portato in ambulanza in codice giallo al Niguarda dove è ricoverato in prognosi riservata. Per precauzione le lavorazioni in quella parte di cantiere sono state sospese, almeno fino a oggi quando è in programma un nuovo sopralluogo dell'Ats. Si dovrà accertare per quale ragione l'operaio per salire in quota non abbia utilizzato la salita normalmente usata in cantiere dagli altri operai. Da chiarire anche le responsabilità per la mancanza di imbracatura. -i.e. -tit\_org-



## **Frana di Arenzano, lavori lasciati a metà: quando piove è caos**

*Con le allerte arancione e rossa scatta la chiusura della statale Il vicesindaco: Se l'autostrada va in tilt, Liguria spaccata in due*

[Valentina Bocchino]

DOPO IL CEDIMENTO DEL 2018, SULLA COLLINA NON È COMPLETATA LA MESSA IN SICUREZZA. Con le allerte arancione e rossa scatta la chiusura della statale Il vicesindaco; Se l'autostrada va in tilt, Liguria spaccata in due Valentina Bocchino La Liguria è ancora ostaggio della frana di Arenzano che, nel 2016, aveva investito e bloccato la via Aurelia. Un disastro irrisolvibile in tempi brevi. E adesso il Comune invoca l'intervento di un commissario. Dopo la frana (che avrebbe causato una strage se fosse caduta appena poche ore dopo, durante il passaggio della Milano-Sanremo) la strada era rimasta chiusa a lungo. Una volta riaperta. Anas - su indicazione della Procura aveva posizionato un semaforo che ferma il traffico in caso di allerta meteo arancione (solo quando piove) e rossa: troppo pericoloso passare con il maltempo sotto la collina franata, perché non è ancora stata messa totalmente in sicurezza. Il problema, però, non riguarda solo Arenzano: la via Aurelia in quel punto è l'unico collegamento per muoversi per e da Genova in auto oltre la A10. Dunque in caso di problemi in autostrada quando l'Aurelia è chiusa, la Liguria rimane tagliata in due. È già successo in passato, ed è accaduto ancora durante l'ultima ondata di maltempo: la statale era chiusa e, in autostrada, si sono formate code chilometriche. I cittadini sono esasperati e il Comune scarica le responsabilità sui privati: Il terreno franato è di un privato - dice il vicesindaco di Arenzano Sergio Cortesia - e la magistratura ha imposto alla proprietaria di mettere in sicurezza tutto il versante. Questa versione dei fatti, tuttavia, è contestata in pieno da (quasi) tutti gli altri attori coinvolti. Teresa Damonte, titolare dello stabilimento balneare sottostante, a processo per la frana, chiama in causa gli enti pubblici. Lo stesso perito della Procura, Alfonso Bellini, aveva allargato possibili responsabilità al Comune stesso (cui spettavano i compiti di protezione civile), alla Regione e ad Anas, che ha responsabilità in vece sulla sicurezza della via Aurelia. Ma, al di là del processo penale, sui lavori di ripristino questa frammentazione ha portato al più classico degli scaricabarile. A quattro anni dal disastro la parete è ancora pericolante. E in caso di piogge, potrebbero cadere altri massi sulla strada. Tra i problemi irrisolti c'è pure la messa in sicurezza del Rio Giano, che scorre lungo il fronte: senza mettere a posto quel corso d'acqua, si legge nella relazione sul disastro, è inutile metter mano al resto. Il costo previsto sarebbe di circa 100 mila euro ma, anche qui, nessuno vuole pagare. Abbiamo un progetto preliminare per metterlo in sicurezza - dice Cortesia - è un intervento da effettuare a monte di via Terrarossa e che porterebbe beneficio anche alla A10, dunque stiamo cercando di coinvolgere pure Autostrade. Ma risulta che, per la Procura, il problema sia la collina e non solo il fiume. Per agire su tutto il fronte occorrono milioni di euro. Più dei soldi, insomma, è l'impasse burocratica a tenere la strada chiusa. L'obbligo di chiusura durante lo stato di allerta è, secondo la Procura, legato al più contenuto intervento sul Rio Giano. E la difficoltà a trovare stanziamenti deriva proprio dal timore di finire per pagare tutto il conto. Cortesia auspica che a risolvere tutto sia l'arrivo di un commissario, con fondi appositi. La realtà, per adesso, è la paralisi: È una partita difficile spiega l'assessore regionale alla Protezione Civile Giacomo Giampedrone - e come Regione non siamo in campo, perché la gestione stradale spetta ad Anas, che però si ferma laddove subentrano le proprietà private. Siamo intervenuti come Protezione civile quando c'è stata la necessità di riaprire la strada, stanziando una cifra in danno, assumendoci oneri e rischi di un intervento su terreno privato. Purtroppo non abbiamo in procinto di poterci sostituire a qualcuno in quell'area. Nemmeno un commissario può sostituire i privati. Un lungo rimpallo di responsabilità tra enti pubblici all'origine del blocco. In alto, lo stop durante l'ultima allerta. Sotto, la frana del 2016 - tit\_org-

il NUCleo CiNoFilo "agata"

## **Ci alleniamo insieme ai nostri cani per essere pronti a ogni chiamata**

[Redazione]

IL NUCLEO CINOFILO "AGATA" Il Nucleo cinofilo da soccorso Agata, che è nato all'inizio del 2015 e ha sede al Peralto, conta una trentina di soci sostenitori, 19 volontari di protezione civile attivi, 4 istruttori e 4 cani specializzati in ricerca dispersi in superficie e sotto le macerie. La nostra è un'attività che non si ferma mai, anche se per fortuna veniamo chiamati raramente racconta Mercedes Farina, 44 anni, genovese. Il nucleo, che fa parte della Federazione Italiana Cani da Soccorso, l'ha fondato lei con altri tre volontari, tutti con una decina di annidi attività nella protezione civile alle spalle, ed è la presidente. E spiega che il cane da soccorso, che è l'attore principale malavola in stretto contatto con il suo conduttore, è un po' come uno sportivo: una volta finito l'addestramento e raggiunto il livello ideale si deve tenere sempre in allenamento. Ci esercitiamo tutti i weekend, con ogni tempo atmosferico, perché quando ci sarà bisogno dovrà essere abituato a lavorare in ogni situazione. Farina ha scoperto questo mondo per caso, nel 2005. Avevo portato il mio cane da un addestratore, per un addestramento di base, e lui ha intravisto in noi delle potenzialità e mi ha proposto di incanalare così la mia passione per gli animali e in particolare per i cani racconta. Il nucleo recentemente è stato chiamato a caso di fungaioli o escursionisti dispersi. Funziona così: quando i parenti del disperso fanno denuncia, la prefettura allerta prima i vigili del fuoco, il soccorso alpino e la Croce Rossa, poi chiama noi spiega. E conclude, parlando di sé e del suo cane Nora, un pastore tedesco nero di 4 anni e mezzo: Per noi questa è una passione e non ci pesa alzarci all'alba per esercitarci, per il cane è una gioia. Per aiutare i volontari, che si occupano anche dell'addestramento dei cani di chi entrerà a fare parte del nucleo (attualmente ne hanno 5 in formazione) si può comprare un libro appena uscito: "Un elisir chiamato cane" di Carlo Ronchetti, pubblicato da Erga Edizioni ([www.erga.it](http://www.erga.it)). Il ricavato servirà a comprare un defibrillatore per i futuri interventi di soccorso. LU. CO. - tit\_org-

## **A5 chiusa per frana Dalla Protezione civile un secco no all'ipotesi = Frana di Quincinetto**

### **"Non è un progettista che può decidere i tempi d'intervento"**

*Il responsabile valdostano Pio Porretta: "Nessuno stop per cento giorni"*

[Alessandro Mano]

LE POLEMICHE SUI TEMPI DELLA MESSA IN SICUREZZA A QUINCINETTO A5 chiusa per frana Dalla Protezione civile un secco no all'ipotesi 11 responsabile valdostano Pio Porretta: "Nessuno stop per cento giorni" Quarantacinque giorni per fare le perforazioni dei due blocchi di roccia da 5 mila metri cubi, quelli più grandi della frana di località Chiappetti che minaccia l'autostrada A5. Altri 15 giorni per le esplosioni e per il disgaggio del materiale dal versante, oltre a iniziare il monitoraggio di eventuali movimenti della massa franosa. Altri 40 giorni per posizionare le reti di protezione. In questi cento giorni, i mezzi pesanti sarebbero dirottati verso il tunnel del Fréjus; è ipotizzata una chiusura di 45 giorni circa anche per la ferrovia nella tratta Ivrea-Aosta. È il dettaglio dei tempi contenuti nello studio di fattibilità, varato dalla giunta comunale di Quincinetto, per intervenire sulla frana che minaccia di tagliar fuori la Valle d'Aosta dai traffici internazionali. Le ipotesi sono già state bollate come irricevibili dalla politica, con il presidente della Regione, Antonio Fosson, e l'assessore ai Trasporti, Luigi Beitschy, afrenare con decisione. Ora un netto no arriva anche dal capo della Protezione civile valdostana. Pio Porretta: Non si può chiudere per cento giorni l'autostrada. L'ipotesi di chiudere cento giorni l'autostrada all'ingresso della Valle Il capo della Protezione civile Porretta; "È solo uno studio di fattibilità" Frana di Quincinetto "Non è un progettista che può decidere i tempi d'intervento" IL CASO ALESSANDRO MANO AOSTA Quarantacinque giorni per fare le perforazioni dei due blocchi di roccia da 5 mila metri cubi, quelli più grandi della frana di località Chiappetti che minaccia l'autostrada A5. Altri 15 giorni sarebbero necessari per le esplosioni e per il disgaggio del materiale dal versante, oltre a iniziare il monitoraggio di eventuali movimenti della massa franosa causati dai lavori. Infine, altri 40 giorni sarebbero necessari per posizionare le reti di protezione. In questi cento giorni, i mezzi pesanti sarebbero dirottati verso il tunnel del Fréjus; è ipotizzata una chiusura di 45 giorni circa anche per la ferrovia, lungo la tratta Ivrea-Aosta. E il dettaglio dei tempi contenuti nello studio di fattibilità, varato giovedì dalla giunta comunale di Quincinetto, per intervenire sulla frana che minaccia di tagliar fuori la Valle d'Aosta dai traffici internazionali. Le ipotesi sono già state bollate come irricevibili dalla politica, con il presidente della Regione, Antonio Fosson, e l'assessore ai Trasporti, Luigi Bertschy, a frenare con decisione. Ora un netto no arriva anche dal capo della protezione civile valdostana, Pio Porretta: Credo che il Comune di Quincinetto abbia voluto ottenere un po' di richiamo sul suo problema, ma per ora non si è parlato di contenuti dice -. L'ipotesi di chiudere l'autostrada per cento giorni è una notizia un po' così: quello è uno studio di fattibilità, non un progetto esecutivo che può prevedere i tempi nel dettaglio. Per il momento, lo studio di fattibilità non è ancora stato trasmesso al comitato tecnico che deve analizzarlo. Io non l'ho ancora visto, ne l'ha visto il mio collega del Pie monte. Porretta puntualizza anche che non è un progettista che decide i tempi di un'opera e dell'eventuale chiusura di un'infrastruttura anche perché al di là delle procedure necessarie non si può chiudere per cento giorni l'autostrada. Le progettualità vanno inserite in contesti socio economici più complessi, altrimenti si possono fare danni incalcolabili. Sui social network si leggono tanti commenti di persone che evitano di prendere l'autostrada in quel tratto per paura. Forse si è arrivati a fare un po' di allarmismo - dice Porretta - e alcune informazioni sono state veicolate in modo errato: quella è una delle frane più monitorate in Italia, è controllata tramite un sistema radar e sistemi avanzati che controllano la velocità di movimento della frana. In caso di accelerazione, scattano una serie di allarmi che portano alla chiusura dell'autostrada quasi in tempo reale. Posso dire che è tutto sotto controllo e che io ci passo tranquillamente. Dopo gli abitanti e gli operatori della zona e gli albergatori, anche le altre attività economiche della Valle esprimono preoccupazione per l'eventuale chiusura prolungata della A5. È una notizia che ci lascia perplessi e ritengo sarà oggetto di approfondimento all'interno alla nostra associazione - dice Giancarlo

Giachino, presidente regionale della Confindustria -. Posso affermare che un'eventuale chiusura sarebbe un duro colpo per l'economia valdostana; non possiamo dimenticarci che sarà causato un allungamento dei tempi di percorrenza, non favorendo il rapido scambio di merci, di persone e di prodotti. L'export per le aziende valdostane è vitale e un limite allo stesso potrebbe diminuire la competitività delle nostre aziende e la loro presenza sul territorio nazionale e internazionale. Oltre al danno all'industria, Giachino evidenzia anche il ruolo dell'autostrada, nata insieme ai trafori internazionali per lo sviluppo turistico, economico e sociale della Valle. 45 I giorni ipotizzati nello studio di fattibilità per le perforazioni nelle rocce da far brillare 55 1 giorni previsti per esplosioni, disagi e posizionamento delle reti di protezione Le colonne di mezzi pesanti e auto che si erano create per la precedente chiusura dell'AS Uno dei massi caduti domenica sulla strada regionale tra Aosta e Valpelline -tit\_org- A5 chiusa per frana Dalla Protezione civile un secco no all'ipotesi - Frana di Quincinetto "Non è un progettista che può decidere i tempi d'intervento"

## **I sub esperti degli abissi per ricercare l'istruttore**

[Redazione]

PETTENASCO, È DISPERSO DA VENERDÌ I sub esperti degli abissi per ricercare l'istruttore. Anche gli altofondalisti di Genova, subacquei esperti abituati a intervenire a profondità elevate e in situazioni critiche, si sono aggiunti ieri alla task force di vigili del fuoco e carabinieri impegnati da venerdì sera nella ricerca di Guido Ottobrelli. Il sub di Cossato di 63 anni si è calato alle 13 di venerdì alla Punta di Crabbia per l'immersione alla parete che è frequentata dai sub di tutta Italia. L'uomo, brevetto d'oro, istruttore sub e di apnea, con all'attivo di più di dieci mila immersioni certificate, non è però stato trovato. Il fondale della zona nord di Pettenasco è stato scandagliato da diverse squadre di sommozzatori arrivate da Venezia, Genova, Torino e Milano. La squadra veneziana ha utilizzato anche una telecamera verticale a pendolo, che consente di scandagliare il fondale in profondità. Davanti a Crabbia, la parete dei sub scende a 90 metri, ma poi il lago digrada fino a quasi 130 metri. A dare supporto ai colleghi sono i vigili del fuoco di Borgomanero, che hanno portato i mezzi e un'imbarcazione attrezzata per le ricerche. Alla punta di Crabbia continua la presenza dei colleghi del Circolo subacqueo di Biella, di cui Ottobrelli era stato direttore didattico. Il sub era in pensione da inizio ottobre e quella di venerdì era la sua prima immersione dopo il pensionamento. Le ricerche riprenderanno questa mattina. M.G. -tit\_org- I sub esperti degli abissi per ricercare l'istruttore

## **Viaggio nel ventre della Terra per celebrare i cinquant'anni del Bus de la Genziana**

[Francesco Dal Mas]

Il sito in Pian Cansiglio è l'unica riserva naturale ipogea d'Italia. Per gli appassionati escursioni guidate alla scoperta della grotta Viaggio nel ventre della Terra per celebrare i cinquant'anni del Bus de la Genziana. Folla in Cansiglio per spegnere le prime cinquanta candeline del Bus de la Genziana, che, con i suoi 8 chilometri di sviluppo, raggiunge i 587 metri di profondità. Un viaggio nel cuore della Terra. In duecento hanno partecipato al convegno sulle attività speleologiche in loco. E molti hanno provato l'emozione di scendere accompagnati dalle guide. La grotta riserva sempre qualche sorpresa ai suoi ospiti. Alla profondità di 20 metri è operativo un piccolo laboratorio di bio-speleologia, dove, per un certo tempo, è vissuto il cosiddetto "drago" delle grotte, un anfibio. Ne sa qualcosa uno tra i più autorevoli speleologi, Vladimiro Toniello. L'ingresso dell'inghiottitoio, lungo la strada che da località Crosetta porta alla Piana, poco distante dalla Capanna Genziana. Le altre cavità, il Bus de la Lum e l'abisso del Col della Mzza si trovano a un chilometro in linea d'aria. Nei giorni scorsi sono state presentate le ricerche scientifiche che confermano quanto questa grotta sia un vero e proprio microcosmo. I risultati dei recenti tracciamenti delle acque sotterranee della cavità hanno dimostrato l'esistenza del collegamento idrologico con le sorgenti del Livenza, quindi con la pianura. Domenica è stato organizzato un accompagnamento in grotta fino a 45 metri nella parte attrezzata con le scalette. L'evento era organizzato dai gruppi speleologici Sacile e Vittorio Veneto Cai, Unione Speleologica Pordenonese Cai, in collaborazione con i carabinieri forestali, l'Università di Trieste e Veneto Agricoltura. Il Cansiglio è una delle aree carsiche d'Italia più interessanti studiate. Tra il 2000 e il 2002 la cavità è stata interessata da parte dell'Università di Trieste di un dettagliato rilevamento geologico sotterraneo con la produzione di una carta geomorfologica, nonché di un campionamento idrogeologico per caratterizzare le acque. Sono stati poi installati nel "Ramo dei Laboratori" a 25 metri di profondità una stazione geodetica ipogea che monitora la superficie, visto che l'area è notoriamente a medio-alto rischio sismico e l'interesse geofisico per il Cansiglio da parte degli enti preposti è sempre stato molto elevato. In questa maniera il Dipartimento di Matematica e Geoscienza di Trieste ha allargato la sua rete di studi geodinamici. L'installazione degli strumenti è avvenuta grazie all'aiuto dei gruppi speleologici locali. L'obiettivo è studiare i movimenti lenti delle prealpi friulane e le deformazioni del Cansiglio dovute agli spostamenti delle placche terrestri. All'interno del Bus della Genziana sono stati avviati negli ultimi anni anche studi sulla dissoluzione chimica delle rocce.

- Francesco Dal Mas Speleologo al Bus de la Genziana, a destra la calata degli esperti negli stretti ipogei con funi e torce -tit\_org- Viaggio nel ventre della Terra per celebrare i cinquant'anni del Bus de la Genziana

## Intervento notturno del soccorso alpino - Trentino AA/S

*Sono stati tratti in salvo i quattro escursionisti che hanno chiesto aiuto al Numero Unico per le Emergenze 112 verso le 18. (ANSA)*

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRENTO, 28 OTT - Sono stati tratti in salvo i quattro escursionisti che hanno chiesto aiuto al Numero Unico per le Emergenze 112 verso le 18.30 di domenica perché non erano più in grado di trovare la traccia del sentiero numero 8, che dalla cima del Monte Altissimo scende sul versante occidentale. Il gruppo, composto da quattro persone di nazionalità ceca e un cane, si trovava a una quota di 1.600 metri. Il coordinatore dell'Area operativa Trentino meridionale del Soccorso alpino e speleologico ha chiesto l'intervento dell'elicottero. Con l'utilizzo dei visori notturni, l'equipaggio ha individuato il gruppo in difficoltà e tramite il verricello ha recuperato a bordo tutti i suoi componenti per riportarli a valle in sicurezza. Per nessuno di loro è stato necessario il ricovero in ospedale.

## Frana Quincinetto: Bertschy, impensabile stop 100 giorni A5 - Valle d'Aosta

[Redazione Ansa]

"Non è pensabile che la Valle d'Aosta resti con la chiusura dell'autostrada per 100 giorni". A dichiararlo è l'assessore regionale ai Trasporti Luigi Bertschy, commentando le dichiarazioni rilasciate dal geologo Andrea Lazzari che ha stimato in cento giorni il tempo di chiusura della A5 Torino-Aosta tra i caselli di Ivrea e Pont-Saint-Martin per permettere l'abbattimento della frana a ridosso dell'abitato di Quincinetto. L'ipotesi andrebbe a colpire il turismo invernale dello sci della Valle d'Aosta. Aggiunge Bertschy: "Lo studio di fattibilità, commissionato dal comune di Quincinetto, non è stato ancora analizzato dal comitato tecnico. Pertanto, non siamo a conoscenza né dei risultati né del relativo cronoprogramma. Certamente, in sede di analisi sarà valutato attentamente il documento. La procedura tecnica del documento dovrà essere inserita in un'analisi che deve tenere conto di tutti i fattori in gioco".



## Maltempo Rossiglione, vertice in Regione

*Fissati gli interventi di somma urgenza per la frana di via Airenta*

[Redazione]

Vertice in Regione Liguria tra l'assessore alla protezione civile, Giacomo Giampedrone, il sindaco di Rossiglione, Katia Piccardo, e le rispettive strutture tecniche per fare il punto sugli interventi di somma urgenza, dopo l'ondata di maltempo che ha investito il comune della Valle Stura la scorsa settimana, in attesa del riconoscimento dello stato di emergenza nazionale. La regione ha messo a disposizione del comune di Rossiglione tutti i tracciati rilevati dai tecnici, attraverso l'utilizzo di droni, e ha condiviso i prossimi interventi per fornire una prima risposta al fronte di frana principale di via Airenta, che ha reso necessaria l'evacuazione di 49 abitanti, che saranno indennizzati per ogni giorno trascorso fuori casa. "Si è ragionato di individuare un intervento di somma urgenza che consisterà in una prima pulizia del materiale legnoso e nel disgaggio di altro materiale intorno all'area in questione- spiega l'assessore- in modo da evitare che un nuovo scivolamento possa portare a valle materiale ingombrante e pericoloso". Per Giampedrone, "la riunione è stata importante perchè ci ha consentito di individuare le caratteristiche fondamentali di somma urgenza, confermate anche dal sopralluogo avvenuto questa mattina da parte dei tecnici del dipartimento nazionale di protezione civile, per il preminente interesse pubblico da tutelare, nonostante le aree siano di proprietà privata". Solo dopo i primi interventi concordati, spiega Giampedrone, "saremo in grado di valutare meglio le tempistiche e le azioni per dare una nuova agibilità almeno a uno dei due condomini, cioè a quello non colpito dal dilavamento, per consentire il ritorno degli abitanti nelle loro abitazioni. Successivamente, si procederà a un'attenta valutazione sull'immobile coinvolto dal crollo di via Airenta 1, per il quale serviranno anche specifiche valutazioni strutturali, prima di poter consentire l'accesso ai cittadini". Soddisfatto anche il sindaco Piccardo: "ringrazio non solo l'assessore Giampedrone per l'interessamento ma anche tutti i tecnici e lo straordinario aiuto dei geometri, dei volontari e di tutta la macchina della protezione civile regionale".

## ALLUVIONE: LA REGIONE PIEMONTE TENDE LA MANO A SINDACI E IMPRESE

[Redazione]

IL PRESIDENTE CIRIO FIRMA UNA DEROGA PER RACCOGLIERE SUBITO I DETRITI GLI ASSESSORI MARNATI E GABUSI: SONO 106 I COMUNI COINVOLTI Dopo i fenomeni alluvionali dei giorni scorsi, la Regione Piemonte ha deciso di autorizzare i sindaci dei Comuni disastri a conferire i fanghi e i detriti trasportati dalle esondazioni in aree provvisorie. Per velocizzare le procedure di conferimento gli enti locali avevano chiesto alla Giunta di poter agire in deroga alle leggi in materia. I sindaci avevano manifestato da subito esigenza di pulire in fretta strade e cantine per evitare epidemie e per il ripristino della viabilità e delle attività. Gli uffici regionali hanno così predisposto un atto urgente che è stato firmato questa mattina dal presidente della Giunta, Alberto Cirio, e condiviso dagli assessori all'Ambiente, Matteo Marnati, e alle Opere pubbliche, Difesa del suolo e Protezione civile, Marco Gabusi. Si tratta di un atto che tradizionalmente veniva assunto dalle Province, ma dopo la riforma Delrio queste si trovano impossibilitate a istruire una pratica di tale tipo, perché prive di strumenti e personale per farlo. Per questo il Prefetto di Alessandria ha scritto alla Regione Piemonte chiedendole di intervenire. La legge dà infatti la possibilità alla Regione, in via surrogatoria, di agire in casi di emergenza come questo. Ed è ciò che la Giunta regionale ha fatto immediatamente, dopo aver acquisito i pareri favorevoli dell'Arpa e dell'Assessorato alla Salute. In 24 ore abbiamo sbloccato una situazione assurda perché i sindaci si trovavano nella paradossale impossibilità di gestire emergenza e pulire le strade da detriti e fango dell'alluvione - spiega il presidente Cirio - Questa, purtroppo, èennesima prova dei danni che può provocare la burocrazia e della grande necessità di riportare un po' di buonsenso nel sistema legislativo nazionale e regionale. La Regione - rileva assessore Marnati - ha autorizzato 106 Comuni a individuare aree dove raccogliere subito i detriti in deroga alle norme sul conferimento. Questo era l'unico modo per aiutare i sindaci a liberare subito le strade e per aiutare le imprese a riprendere le attività senza incubo di inciampare in lungaggini procedurali o addirittura nelle sanzioni che sarebbero state una beffa. Gli uffici sono stati rapidissimi e di questo li ringrazio. Alcuni sindaci, nelle alluvioni degli scorsi anni, hanno dovuto subire procedimenti giudiziari a causa della mancanza di questa ordinanza - aggiunge assessore Gabusi - Oggi potranno dedicarsi esclusivamente alla ripresa delle loro comunità, senza perder tempo in ulteriori adempimenti amministrativi. Nell'ordinanza la Regione suggerisce individuazione di almeno due aree di deposito: una per i rifiuti ingombranti e un'altra per i detriti alluvionali derivanti dalla pulizia delle strade e delle abitazioni, naturalmente a patto che non siano esondabili o soggette a vincoli ambientali e urbanistici. Le imprese potranno gestire la fase di smaltimento per 12 mesi, contro i tre previsti dalla normativa ordinaria, mentre per i Comuni la deroga è di sei. I Comuni autorizzati (tutti della provincia di Alessandria) sono i seguenti: Acqui Terme, Albera Ligure, Alessandria, Arquata Scrivia, Avolasca, Basaluzzo, Belforte Monferrato, Berzano Di Tortona, Borghetto Di Borbera, Borgoratto Alessandrino, Bosco Marengo, Bosio, Brignano, Frascata, Cabella Ligure, Camino, Cantalupo Ligure, Capriata D'Orba, Carbonara Scrivia, Carezzano, Carpeneto, Carrega Ligure, Carrosio, Casal Cermelli, Casaleggio Boiro, Casale Noceto, Casasco, Cassano Spinola, Cassine, Cassinelle, Castellania, Castellar Guidobono, Castellazzo Bormida, Castelletto D'Orba, Castelnuovo Bormida, Castelnuovo Scrivia, Castelspina, Cavatore, Cerreto Grue, Costa Vescoato, Cremolino, Dernice, Fabbrica Curone, Fraconalto, Francavilla Bisio, Fresonara, Frugarolo, Gabiano, Gamalero, Garbagna, Gavi, Gremiasco, Grogna, Grondona, Lerma, Malvicino, Molare, Momperone, Moncestino, Mongiardino Ligure, Monleale, Montacuto, Montaldeo, Montaldo Bormida, Montegioco, Montemarzino, Morbello, Mornese, Morsasco, Novi Ligure, Orsara Bormida, Ovada, Paderna, Parodi Ligure, Pasturana, Ponzzone, Pozzol Groppo, Pozzolo Formigaro, Prasco, Predosa, Rivalta Bormida, Rocca Grimalda, Roccaforte Ligure, Rocchetta Ligure, San Cristoforo, San Sebastiano Curone, Sant'Agata Fossili, Sardigliano, Sarezzano, Serravalle Scrivia, Sezzadio, Silvano D'Orba, Spineto Scrivia, Stazzano, Tagliolo Monferrato, Tassarolo, Tortona, Trisobbio, Vignole Borbera, Viguzzolo,

Villalvernia, Villaromagnano, Visone, Volpedo, Volpeglino, Votaggio.

## Scomparsa nei boschi mentre cerca castagne | Anziana veronese sparita | Ricerche

[Redazione]

**Approfondimenti** Non si presenta a scuola e sparisce: 17enne ritrovato dopo un giorno 2 ottobre 2019 Sono scattate domenica pomeriggio in provincia di Brescia di una signora di 80anni, residente in provincia di Verona, che si era recata sul monte Tesio acercar castagne. La zona è molto conosciuta proprio per l'abbondanza di fruttiautunnali, motivo per il quale la donna ed i suoi conoscenti avevano deciso diraggiungere in giornata in boschi di Gavardo, come già avvenuto in passato. Come riportano i colleghi di BresciaToday però, qualcosa deve essere andato storto. A pomeriggio oramai inoltrato, l'anziana è stata persa di vista dalle persone che erano con lei, le quali l'hanno cercata a lungo prima di arrendersi e quando oramai calava il buio, sono stati avvisati i soccorsi. Il gruppo aveva raggiunto il monte risalendo da Via degli Alpini, dove sono state parcheggiate le auto. Si ipotizza che la donna si sia allontanata per andare a raccogliere qualche riccio di castagna, le ricerche però, durate tutta la notte, sono rimaste purtroppo senza esito. Il campo base è stato allestito nella zona della Casina del Comune: impegnati nell'attività gli uomini del Soccorso alpino e della Protezione civile, i Vigili del Fuoco del Sar (Search and Rescue) di Salò e i volontari di Paitone, i carabinieri della compagnia di Salò e gli agenti della Polizia locale di Gavardo. A complicare le operazioni c'è anche la scarsa ricezione dei telefoni nella zona e al momento non si sa ancora se l'80enne avesse con sé o meno il cellulare. Secondo i familiari, sarebbe comunque in ottima salute, oltre ad essere una persona abituata a camminare. Con il passare delle ore cresce però l'apprensione e la situazione si fa sempre più disperata. Di fatto ha già passato una notte all'addiaccio, con temperature scese al di sotto dei 10 gradi. L'appello di volontari e forze dell'ordine è stato esteso anche ai cittadini, che potrebbero averla vista.

## A Palazzo Franchetti il workshop "Comunicare l'incertezza delle previsioni meteo-marine" - VicenzaPiù

[Redazione]

Si è svolto questa mattina a Palazzo Franchetti il workshop Comunicare l'incertezza delle previsioni meteo-marine, organizzato nell'ambito del progetto europeo Interreg su programma Adrion, denominato iStorms, di cui il Comune è capofila. Nel corso dell'appuntamento, a cui sono intervenuti alcuni dei massimi esperti in materia, sono state approfondite le principali fonti di incertezza nei modelli di previsione globali e locali, così come le tecniche e gli indici per definire l'incertezza. Un focus è stato inoltre dedicato alla comunicazione dell'incertezza di previsione e del rischio per utente finale da parte delle autorità di Protezione civile. A portare i saluti dell'Amministrazione comunale il Capo di Gabinetto del sindaco, Morris Ceron, insieme alla dirigente del Settore Ricerca fonti di finanziamento e Politiche comunitarie del Comune di Venezia, Paola Ravenna. Siamo particolarmente orgogliosi ha sottolineato Ceron di ospitare oggi questo importante momento di confronto a conclusione di un anno di lavori del progetto transnazionale I Storms, che vede 9 partner di cinque Paesi che si affacciano sul Mar Adriatico. L'obiettivo è migliorare le capacità sull'interoperabilità dei dati, le procedure di protezione civile e di allertamento e raggiungere una conoscenza condivisa sulla gestione integrata delle mareggiate. Nessuna città può essere più adatta di Venezia a parlare di questi fenomeni con cui quotidianamente conviviamo a un anno dall'acqua alta eccezionale che investì il centro storico. Nel ricordare il recente aggiornamento del Piano integrato degli interventi in caso di alta e di bassa marea, che ha visto il coinvolgimento di 36 Enti, il Capo di Gabinetto ha voluto poi esprimere un ringraziamento agli esperti del Centro maree del Comune di Venezia, su cui l'Amministrazione comunale ha investito negli ultimi tre anni importanti risorse. Eventi come quelli dell'anno scorso ha continuato Ceron testimoniano che è necessario accelerare la conclusione del Mose, ma soprattutto che è indispensabile pensare a un modello di gestione dell'opera, in cui siano coinvolti il Comune, la Città Metropolitana di Venezia e soprattutto l'ufficio che da anni si occupa della gestione delle maree. Abbiamo invece dovuto leggere sui giornali ha rimarcato che i primi di novembre verranno effettuate le prove di innalzamento delle paratie del Mose. La nota positiva ha concluso è che progetti come I Storms testimoniano che l'Europa è. Anche attraverso questi workshop dobbiamo pensare a quelli che sono e saranno le iniziative del futuro sulle previsioni, sulla sostenibilità di una città che deve essere resiliente, difendersi dai fenomeni eccezionali e poi vivere la quotidianità. La gestione degli eventi meteo marini sarà oggetto di una nuova proposta di progetto europeo ha spiegato Paola Ravenna che vedrà coinvolte Italia e Croazia. L'incontro, moderato dalla giornalista Elisa Billato, ha visto gli interventi di Roberto Buizza, Scuola Superiore S. Anna di Pisa; Luigi Cavaleri, ex direttore del CNR-ISMAR; Georg Umgiesser CNR-ISMAR, responsabile del gruppo di ricerca sui modelli numerici per la previsione del livello del mare del CNR-ISMAR; Luca Soppelsa, direttore della Protezione Civile Regione Veneto; Carlo Cacciamani, Responsabile Centro Funzionale Centrale Dipartimento Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il seminario si è concluso con tavola rotonda nel corso della quale è stato proposto che per informare correttamente la cittadinanza sia necessario fornire un nuovo parametro: la percentuale di affidabilità della previsione. La comunicazione ha affermato l'assessore alla Protezione civile, Giorgio Este, a chiusura del convegno riveste un ruolo prioritario per far capire ai cittadini che c'è differenza tra quella che è una previsione e il dato certo. Per questo l'Amministrazione comunale sta investendo molte risorse per aggiornare e potenziare gli strumenti di comunicazione: dal nuovo servizio via Telegram alla piattaforma informatica che metterà in rete tutti i soggetti coinvolti nelle situazioni di emergenza. Un'attenzione particolare ha evidenziato Este deve inoltre essere riservata al linguaggio, in modo tale che le informazioni fornite siano chiare e comprensibili per tutti. Soltanto continuando a intrecciare realtà diversificate, ma unite dallo stesso comune denominatore, si può riuscire a migliorare la capacità previsionale e ad offrire un servizio migliore. Venezia, 28 ottobre 2019

## NARZOLE/ Alluvione `94, "Quei giorni terribili ancora impressi nella mente di tutti noi"

[Redazione]

Appuntamento con la commemorazione del 4 Novembre a Narzole, in provincia di Cuneo, domenica 3 novembre, la domenica più vicina alla data della ricorrenza. Oltre alla tradizionale giornata dedicata ai Caduti di tutte le guerre, alle forze armate e all'Unità nazionale, quest'anno verranno ricordate le vittime della grande alluvione del 1994 a 25 anni dalla ricorrenza. "Per noi narzolesi, come per i cittadini di numerosi comuni di Langa, è una ricorrenza drammatica; oltre ai danni strutturali, un nostro concittadino, Livio Taricco, perse la vita tragicamente nel tentativo di salvare dall'impeto del fiume un'altra persona che riuscì a salvarsi proprio grazie a questo eroe narzolese - commenta il sindaco Federico Gregorio -. Pur essendo passati molti anni, quei momenti e quei giorni terribili sono ancora impressi nella mente di tutti noi". "In questo quarto di secolo molto è stato fatto in termini di prevenzione e messa in sicurezza dei fiumi, ma dobbiamo sempre essere vigili, perché i disastri climatici sono la grande emergenza dei nostri tempi" ricorda il sindaco Gregorio che è stato, dal 2007 al 2010, assessore della Provincia di Cuneo con delega alla Protezione civile. "Nel 2008 ci fu un'altra grande alluvione, con parecchi danni strutturali, ma fortunatamente con nessuna vittima, grazie proprio a quella macchina operativa di Protezione civile, composta da tecnici e volontari, che fece di Cuneo un modello più volte portato ad esempio proprio nel 2008 dai vertici nazionali di governo, con encomi su come emergenza fosse stata affrontata a tutti i livelli istituzionali della provincia Granda". Domenica 3 novembre, prima della messa delle 11, alla presenza delle autorità cittadine, sarà depositata presso il cippo che ricorda il narzolese Livio Taricco una corona alloro. La manifestazione è organizzata dal Comune di Narzole in collaborazione con il Gruppo Alpini e la partecipazione della Filarmonica Narzolese e dell'Associazione locale di Protezione civile il cui gruppo è dedicato proprio a Livio Taricco. VIDEO

## Tempesta Vaia: Fedriga, interventi efficaci grazie a tutta la comunità Mon Oct 28 00:00:00 CET 2019

[Redazione]

28.10.2019 16:15 Tempesta Vaia: Fedriga, interventi efficaci grazie a tutta la comunità Treppo Ligosullo (Ud), 28 ott - "Oggi celebriamo il merito di tutta una comunità, la cui forza mi rende orgoglioso di governare questo territorio". Lo ha affermato oggi a Treppo-Ligosullo (Udine) il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, nel corso della cerimonia "Un anno da Vaia" organizzata per celebrare la reazione della comunità regionale alla tempesta che, esattamente un anno fa, colpì il Friuli. Fedriga - affiancato dal vicegovernatore con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, e dagli assessori Stefano Zannier (Montana e Risorse forestali), Sergio Emidio Bini (attività produttive e Turismo), Fabio Scoccimarro (Difesa dell'Ambiente) e Graziano Pizzimenti (Infrastrutture e Territorio) - ha poi sottolineato che, tra le regioni coinvolte a seguito di quella tornata di maltempo, "il Fvg è stata l'unica intervenuta rispetto alle richieste emerse conseguentemente ai danni, partendo con la parte procedurale da zero e rendendo così il nostro modello molto virtuoso". Il governatore ha anche evidenziato il "grande senso civico dei cittadini del Friuli Venezia Giulia, e con esso l'idea di squadre che è emersa attraverso la mobilitazione generale per attuare gli interventi sul territorio". Da parte sua, Riccardi, ha elencato i numeri di quanto fatto: 600 procedimenti investendo 160 milioni di euro "con i quali abbiamo raggiunto il 98 per cento degli obiettivi. Adesso - ha proseguito - dobbiamo seguire i cantieri e occuparci dei 230 milioni di euro che vanno riprogrammati per le prossime due annualità. La Protezione civile continuerà a fare il coordinamento di tutte queste attività e buona parte di queste saranno gestite dagli strumenti regionali e dai Comuni che - ha concluso - sono stati il fattore di successo di questo risultato". Come ha rimarcato Zannier, "l'occasione è anche quella per fare una riflessione sulla filiera del legno di foresta per dare prospettiva a quegli operatori che ci chiedono di poter investire facendo crescere le attività e di rafforzare la viabilità forestale". Per Bini, "è stato dimostrato ancora una volta che il Fvg cade, si piega ma non si spezza, infatti lotta e sa rialzarsi. Gli amministratori non si sono persi nella burocrazia ma sono stati concreti nel realizzare le opere". Di squadra ha parlato anche Scoccimarro, soffermandosi sulla capacità di fare cose concrete che è emersa in questa occasione da parte della popolazione e delle Istituzioni. Pizzimenti ha invece ricordato i 324 pareri paesaggistici rilasciati per fare le opere, "un lavoro non banale per gli uffici". Infine, il presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin, ha parlato di "contributo determinante da parte delle imprese per infondere slancio ai lavori di ricostruzione, così come è stata fondamentale la straordinaria forza del volontariato che mette la nostra comunità alla testa di un nuovo civismo". ARC/GG/fc Tempesta Vaia: Fedriga, interventi efficaci grazie a tutta la comunità [scarica il video](#) | durata 2 min | [14MB]

## Un anno dopo "Vaia" la Carnia celebra la rinascita

[Redazione]

TREPPA-LIGOSULLO - Oggi celebriamo il merito di tutta una comunità, la cui forza mi rende orgoglioso di governare questo territorio. Lo ha affermato oggi Treppa-Ligosullo (Udine) il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, nel corso della cerimonia "Un anno da Vaia" organizzata per celebrare la reazione della comunità regionale alla tempesta che, esattamente un anno fa, colpì il Friuli. Fedriga - affiancato dal vicegovernatore con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, e dagli assessori Stefano Zannier (Montana e Risorse forestali), Sergio Emidio Bini (attività produttive e Turismo), Fabio Scoccimarro (Difesa dell'Ambiente) e Graziano Pizzimenti (Infrastrutture e Territorio) - ha poi sottolineato che, tra le regioni coinvolte a seguito di quella tornata di maltempo, il Fvg è stata l'unica intervenuta rispetto alle richieste emerse conseguentemente ai danni, partendo con la parte procedurale da zero e rendendo così il nostro modello molto virtuoso. Il governatore ha anche evidenziato il grande senso civico dei cittadini del Friuli Venezia Giulia, e con esso l'idea di squadra che è emersa attraverso la mobilitazione generale per attuare gli interventi sul territorio. Da parte sua, Riccardi, ha elencato i numeri di quanto fatto: 600 procedimenti investendo 160 milioni di euro con i quali abbiamo raggiunto il 98 per cento degli obiettivi. Adesso - ha proseguito - dobbiamo seguire i cantieri e occuparci dei 230 milioni di euro che vanno riprogrammati per le prossime due annualità. La Protezione civile continuerà a fare il coordinamento di tutte queste attività e buona parte di queste saranno gestite dagli strumenti regionali e dai Comuni che - ha concluso - sono stati il fattore di successo di questo risultato. Come ha rimarcato Zannier, l'occasione è anche quella per fare una riflessione sulla filiera del legno di foresta per dare prospettiva agli operatori che ci chiedono di poter investire facendo crescere le attività e di rafforzare la viabilità forestale. Per Bini, è stato dimostrato ancora una volta che il Fvg cade, si piega ma non si spezza, infatti lotta e si rialza. Gli amministratori non si sono persi nella burocrazia ma sono stati concreti nel realizzare le opere. Di squadra ha parlato anche Scoccimarro, soffermandosi sulla capacità di fare cose concrete che è emersa in questa occasione da parte della popolazione e delle Istituzioni. Pizzimenti ha invece ricordato i 324 pareri paesaggistici rilasciati per fare le opere, un lavoro non banale per gli uffici. Infine, il presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin, ha parlato di contributo determinante da parte delle imprese per infondere slancio ai lavori di ricostruzione, così come è stata fondamentale la straordinaria forza del volontariato che mette la nostra comunità alla testa di un nuovo civismo. Riproduzione riservata